Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 7 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 33

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. 42 — Trim. 21 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,40 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nuovo in testa, L. 6, prima pagina, L. 3, per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Sportivamente, L. 21 per linea compilata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 43-001

Come fu distrutta l'armata di ras Destà

La battaglia del Ganale Doria nella prima narrazione giunta in Italia per posta aerea dal fronte somalo - Con le avanguardie e col Comandante dalla piana di Malca Dida alle porte di Neghelli

La corrispondenza del nostro inviato Sandro Sandri è la prima narrazione della battaglia del Ganale Doria che giunga in Italia per posta aerea dal fronte somalo. La grande battaglia, per quanto diffusamente illustrata dai servizi radiotelegrafici pubblicati nei giorni scorsi, appare così completa, nel suo vittorioso svolgimento, sino alla presa di Neghelli. Come il nostro inviato conclude, la mattina del 16, e gli ultimi residui dell'armata di ras Destà fuggono disperatamente verso il Dawa Parma », Sono i quattromila etiopici che, resi disperati dalla sete, vengono, nei giorni successivi, affrontati e distrutti dall'altra colonna italiana, quella del generale Agostini, della cui segnalata ed ardita marcia ha annunciato ieri la narrazione il nostro Mario Russi.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dolo, 26 gennaio.

Al tramonto dell'11 gennaio il generale Graziani andò a Oddo, al di là del Dawa Parma.

I dubat stavano schierati. Presentarono le armi al grido di « Viva il Re! ». Graziani parlò coi loro comandanti e assistette alla partenza del reparto. Era il crepuscolo quando ripassò sul ponte gettato fra Oddo e Dolo. La grande macchina bellica era armai in moto.

Autocarri al guado

Quando l'alba sorse, tutto era silenzioso e deserto attorno a Dolo. Soltanto ai trogheiti sul Giuba lunghe file di autocarri sostavano ancora in attesa di passare a guado, nelle sue acque sporche, qualche carovana camuffata di salmerie procedeva lentamente. La grande marcia verso Neghelli è cominciata così.

Verso mezzogiorno del 12 ho lasciato Dolo. Il solo violentava la pista polverosa, la boscaglia, la terra arsa e screpolata e arroventava le canne lampeggiando sulle acque calme lente solenni del fiume. Dopo trenta chilometri, ad Amino, chiesi a un dubat di collegamento dove erano le truppe.

— Avanti — mi rispose — molto avanti.

Verso le 16 giunsi ad Areri. La prima trincea abissina attorno alla quale l'1 e il 2 gennaio avevano combattuto i dubat e le autoblindate era deserta. La seconda, situata a qualche centinaio di metri più avanti, presentava lo stesso aspetto. Ma il attorno un fetore ammorbante di cadaveri in putrefazione stagnava nell'aria. A lato della strada giaceva un cadavere abbronzo che il sole aveva liquefatto come se fosse stato di cera o poi dissecato: orrendo. Nelle vicinanze, duecento caduti etiopici, inseguiti, popolavano la boscaglia le trincee e le caverne ove il nemico era stato asserragliato. Le tracce del combattimento di dieci giorni avanti apparivano ovunque. Bossoli di cartucce sparate, indumenti, stracci insanguinanti, animali uccisi, cadaveri in pose tragiche cotti dal sole, scarniti dagli sciacalli e dagli avvoltoi.

Alle 17 raggiungo le truppe in marcia. I dubat e gli arabo-somali dei battaglioni marciano di sorveglianza su un vasto fronte dal fiume alla montagna. Marcia rapida, calma, silenziosa, irresistibile. Il sole basso ormai all'orizzonte illumina gli uomini in cammino che procedono attraverso il bosco rado, salgono le colline, scendono il corteo di palme e doum » che accompagna il fiume. Un velo di polvere isolata è all'avanguardia. Col binocolo la osservo. Procedono scevri, col fucile a bilancia sulla spalla, il passo celere.

Tramonto e viene dato l'alt. Siamo giunti in una vasta radura, sbarrata a nord-ovest da un sistema di monte boscose che precipitano quasi a picco sul fiume. Ottima posizione per il nemico che avesse voluto affrontarci. Ma ras Destà è più avanti. Lo incontreremo domani.

La macchina di Graziani

Viene messo il campo. Si accendono i fuochi. Incontro gli ufficiali del battaglione arabo-somalo. Erano a Goralei, verso l'Uobi Gestro, e hanno guadato il Ganale Doria con l'acqua alla gola e le armi tenute alte sulla testa. Sono in marcia da ieri come i dubat, eppure cicalecciano intorno al fuoco. Si odono risate fanciullesche e nell'aria c'è odore di pane bruciato, di tè, di carne arrostita. Le ombre del crepuscolo precipitano rendendo rosse le fiamme dei bivacchi. E' notte. Mi avvolgo in una coperta e mi adagio sulla nuda terra. Lassù tutte le stelle sono sopra di me.

Antelucano del 13 gennaio. L'aria è fresca e i fuochi vengono ravvivati da quelli che hanno vegliato. I dubat si svegliano e la marcia viene ripresa senza un grido, come se l'ordine di movimento fosse stato preordinato da una mossa in scena abituale o rispondesse a una consuetudine tradizionale.

L'alba, dopo un'ora, illumina lo spettacolo che in ora prima aveva illuminato l'ultimo cadente sole. Avanziamo verso l'uadi Sarole; il letto di un torrentaccio secco nel quale la strada affonda quasi a precipizio per risalire con identica violenza sulla opposta sponda. Gli abissini hanno approfittato uno sbarramento stradale con macigni e tronchi d'albero a le prime autoblindate che marciano sulla strada non possano passare. Il lavoro di sgombero non dura più di mezz'ora e l'ostacolo è passato, il traffico ristabilito.

Non è stato sparato gettato lontano l'ultimo macigno che arriva la macchina del generale Graziani. E' un lampo: l'auto si precipita nell'uadi, risale l'opposta sponda, sparisce in direzione delle viride pattuglie di piante.

Verso le 10 ecco un secondo sbarramento stradale. Questo è collegato a un fortino circolare che sorge tra la pista camionabile e il fiume. E' vuoto. Ma le cenneri di alcuni fuochetti sono ancora tiepide: il nemico è vicinissimo. Arrivano i carri armati veloci. Queste minuscole macchine da guerra procedono con gli ufficiali adulti sugli sportelli a bolzolo.

— Dove sono gli abissini? — chiedono.

— Avanti — rispondono delle voci.

Il primo scontro

Alle 11 sbocchiamo nella piana di Malca Dida. I battaglioni si distendono in linea di fronte presentando un impressionante spettacolo di forza. Il sole brucia. Il polverone sollevato dagli uomini in marcia si appiccica al sudore che cola sui nostri volti. La popolata di radi alberelli è vasta e si vdiglia verso il fiume, preceduto dal solito splendido, fresco bosco di palme « doum » da un lato e, dall'altro, dai soliti luntani nell'abbaglio del sole.

La marcia nella piana dura un'ora. Qualche minuto prima di mezzogiorno ci infiliamo in una gola tra un'ansa e il fiume. Ecco alcuni mudetti abissini, sotto un albero, uno dei quali carico di due casse; poi una radura limitata da una collina boscosa che ci aburra la strada in direzione normale al fiume.

Passa la macchina del generale alla quale mi accodo sorpassando le prime pattuglie. Ad un tratto ecco che vediamo alcuni uomini correre verso il bosco. Penso che siano i nostri e saltando quando il generale arresta la macchina e uno dei suoi ascari di scorta abbattle con un pugno l'ultimo di costoro, mi accorgo che sono nemici. E' costui un regolare ambaro, barbuto, lacero, spaurito. Mentre la fotografia, la prima fucilata esplode sulla collina e il proiettile sibila sopra di noi.

— Finalmente — mi dice il generale — abbiamo preso il contatto.

Guardo l'orologio. E' mezzogiorno. La fucileria crepita subito e i carri armati veloci salgono, sferragliando, il colle. Le truppe accorrono sotto il corso. La battaglia del Ganale Doria è incominciata. Nella stretta radura le compagnie si rinsaccano. Trillano i fischietti degli ufficiali e i plotoni si affiancano. Due mitragliatrici borbottano dietro le colline e le fucilate esplodono disordinate nella fitta boscaglia.

In piena azione

La operatoria avviene a bocciapelo. Gli uomini si scaricano addosso le armi da pochi metri di distanza con effetti terribili. Alcuni ascari, colpiti dalle grosse pallottole di piombo dei fucili «Gras» — fabbricati in Belgio — hanno subito ferite mortali. Ne trovo due fulminati da queste fucilate esplose a pochi metri. I morti nemici, colpiti da raffiche di mitragliatrici dei carri d'assalto veloci, giacciono in ordine di combattimento, bravamente caduti al loro posto.

Verso le 15 i nostri avanzano. Il battaglione arabo-somalo è ormai tutto impegnato su un fronte a semicerchio di un chilometro circa. Il clamore della fucileria è assordante, intercalato dalle raffiche brevi e violente delle mitragliatrici. Ormai i nostri sono sotto le linee di sbarramento approntate in precedenza dal nemico con criteri di accurato procedimento tattico. Questa linea parte dal fiume e si appoggia a una serie di colline popolate da una boscaglia inverosimilmente fitta entro la quale è stata costruita, con grossi macigni, una solida trincea. Dietro di questa, da una serie di profonde caverne, martellano le mitragliatrici il cui compito è di impedire che la posizione venga aggirata dai nostri. I fucilieri abissini tengono bravamente la linea. Alcuni gruppi sparano dalla opposta sponda del Ganale Doria sulla quale si alza una barriera di palme « doum » e di verdissima vegetazione tropicale.

La tenda del Generale

L'azione si stabilizza verso le 17. Tentare l'accerchiamento, per oggi, è tardi. Occorre tenere inchiodato il nemico fino all'alba. Infatti, alle 18, una nostra batteria inizia un tiro di sbarramento. Scendo verso Malca Dida per trovare un posto dove passare la notte. Nell'immediato retro fronte c'è una calma superba. Sotto le acacie si sono stabiliti gli uffici dei reparti mentre i porta-ordini vanno e vengono dalla linea del fuoco vicinissima. Silenzio attorno alla stazione radio avvolta nella luce bluastra delle lampadine elettriche velate.

Laggiù, in riva al fiume, la piccola tenda del generale Graziani è rizzata accanto alla foresta delle palme. Le scoppiettio della fucileria si sopisce, si incendia, infuria, si placa e torna a esplodere con mordente violenza. Cupo, profondo, tuona a intervalli il cannone. Qualche pallottola sperduta mugola nell'aria.

Sono stanco. Ritrovo i dubat trincerati a destra del fiume in attesa. Conversazione con gli ufficiali accanto al fuoco di un bivacco e porto con soddisfazione la borraccia piena d'acqua tiepida. Poco prima delle 19 ascoltiamo un crepitare violentissimo di fucileria. Certamente la colonna motorizzata deve essere impegnata sulla strada di Neghelli. La raggiungerò domani, poichè lassù si decide la battaglia.

La colonna del raggruppamento arabo-somalo, rafforzata da mitraglieri e da artiglieri nazionali, aveva lasciato in piana di Malca Dida in autocarro poco dopo le ore 14 del 13 gennaio, marciando sulla pista camionabile che da Dolo adduce a Neghelli, mentre l'azione si spostava raggiungendo le colline di Galuàlò, situate oltre Malca Dida, a cavallo del fiume. Questa pista fatta costruire da ras Destà, dopo aver seguito il Ganale Doria fino a Malca Dida svolta ad angolo retto, lasciando il fiume, e si inoltra arditamente verso i primi contrafforti montani che precedono il massiccio del Filtu e il grande altopiano del paese dei Galla Borana, dove giace Neghelli. Dal fiume, che scorre ad un'altitudine di qualche centinaio di metri sul mare, in quei di Malca Dida, la strada raggiunge 1800 metri dell'altipiano quasi senza accorgersene, gradatamente nel corso di 150 chilometri durante i quali si sale quasi sempre da un colle a un altro; da un pianoro a un altro pianoro, senza notevoli dislivelli.

Sorpresi e inchiodati gli abissini a Galuàlò, il generale Graziani lanciò la colonna sulla strada di Neghelli dove supponeva si trovasse ras Destà in persona. Era di fatti naturale che, seguendo la nostra avanzata lungo il corso del Ganale Doria, il ras si fosse gettato verso la pista di Neghelli, dove poteva servirsi degli automezzi per fuggire, qualora i nostri avessero travolto le sue truppe.

Ras Destà in fuga

Lo schieramento nemico nel momento in cui la battaglia è incominciata, a mezzogiorno del 13 gennaio, partiva dalle acque del Ganale Doria, si appoggiava alle colline di Galuàlò e, seguendo un profondo e scosceso vallone montano, raggiungeva a Ddei-Ddei la pista di Neghelli. Il generale Graziani, preso il contatto con l'ala destra nemica sul fiume, lanciò le colonne all'estrema sinistra dello schieramento abissino, situata a 15 chilometri in linea d'aria dal fiume, a cavallo della camionabile. Se il nemico era assente da Ddei-Ddei, la manovra di avvolgimento delle posizioni abissine da Galuàlò avveniva automaticamente; se era presente occorreva forzare e travolgere il suo schieramento e procedere oltre tagliando in due tronconi l'esercito di ras Destà.

Così avvenne. Gli abissini armati del ras schierati da Ddei-Ddei a Galuàlò, appena l'azione ebbe inizio sul fiume, certo non pensarono che poche ore dopo le nostre truppe avrebbero potuto raggiungere Ddei-Ddei situata a 35 chilometri di piste dal fiume, tant'è vero che le trincee provvisorie, approntate dal nemico in detta località, erano volte verso la provenienza del fiume e non verso la strada.

Quando, alle 18, il ras si trovò addosso alla sua estrema sinistra la colonna dei nostri, composta di mitraglieri e di fucilieri nazionali, aveva lasciato in piana di Malca Dida in autocarro poco dopo le ore 14 del 13 gennaio, marciando sulla pista camionabile che da Dolo adduce a Neghelli, mentre l'azione si spostava raggiungendo le colline di Galuàlò, situate oltre Malca Dida, a cavallo del fiume. Questa pista fatta costruire da ras Destà, dopo aver seguito il Ganale Doria fino a Malca Dida svolta ad angolo retto, lasciando il fiume, e si inoltra arditamente verso i primi contrafforti montani che precedono il massiccio del Filtu e il grande altopiano del paese dei Galla Borana, dove giace Neghelli. Dal fiume, che scorre ad un'altitudine di qualche centinaio di metri sul mare, in quei di Malca Dida, la strada raggiunge 1800 metri dell'altipiano quasi senza accorgersene, gradatamente nel corso di 150 chilometri durante i quali si sale quasi sempre da un colle a un altro; da un pianoro a un altro pianoro, senza notevoli dislivelli.

Sorpresi e inchiodati gli abissini a Galuàlò, il generale Graziani lanciò la colonna sulla strada di Neghelli dove supponeva si trovasse ras Destà in persona. Era di fatti naturale che, seguendo la nostra avanzata lungo il corso del Ganale Doria, il ras si fosse gettato verso la pista di Neghelli, dove poteva servirsi degli automezzi per fuggire, qualora i nostri avessero travolto le sue truppe.

Ras Destà in fuga

Lo schieramento nemico nel momento in cui la battaglia è incominciata, a mezzogiorno del 13 gennaio, partiva dalle acque del Ganale Doria, si appoggiava alle colline di Galuàlò e, seguendo un profondo e scosceso vallone montano, raggiungeva a Ddei-Ddei la pista di Neghelli. Il generale Graziani, preso il contatto con l'ala destra nemica sul fiume, lanciò le colonne all'estrema sinistra dello schieramento abissino, situata a 15 chilometri in linea d'aria dal fiume, a cavallo della camionabile. Se il nemico era assente da Ddei-Ddei, la manovra di avvolgimento delle posizioni abissine da Galuàlò avveniva automaticamente; se era presente occorreva forzare e travolgere il suo schieramento e procedere oltre tagliando in due tronconi l'esercito di ras Destà.

Così avvenne. Gli abissini armati del ras schierati da Ddei-Ddei a Galuàlò, appena l'azione ebbe inizio sul fiume, certo non pensarono che poche ore dopo le nostre truppe avrebbero potuto raggiungere Ddei-Ddei situata a 35 chilometri di piste dal fiume, tant'è vero che le trincee provvisorie, approntate dal nemico in detta località, erano volte verso la provenienza del fiume e non verso la strada.

Quando, alle 18, il ras si trovò addosso alla sua estrema sinistra la colonna dei nostri, composta di mitraglieri e di fucilieri nazionali, aveva lasciato in piana di Malca Dida in autocarro poco dopo le ore 14 del 13 gennaio, marciando sulla pista camionabile che da Dolo adduce a Neghelli, mentre l'azione si spostava raggiungendo le colline di Galuàlò, situate oltre Malca Dida, a cavallo del fiume. Questa pista fatta costruire da ras Destà, dopo aver seguito il Ganale Doria fino a Malca Dida svolta ad angolo retto, lasciando il fiume, e si inoltra arditamente verso i primi contrafforti montani che precedono il massiccio del Filtu e il grande altopiano del paese dei Galla Borana, dove giace Neghelli. Dal fiume, che scorre ad un'altitudine di qualche centinaio di metri sul mare, in quei di Malca Dida, la strada raggiunge 1800 metri dell'altipiano quasi senza accorgersene, gradatamente nel corso di 150 chilometri durante i quali si sale quasi sempre da un colle a un altro; da un pianoro a un altro pianoro, senza notevoli dislivelli.

Sorpresi e inchiodati gli abissini a Galuàlò, il generale Graziani lanciò la colonna sulla strada di Neghelli dove supponeva si trovasse ras Destà in persona. Era di fatti naturale che, seguendo la nostra avanzata lungo il corso del Ganale Doria, il ras si fosse gettato verso la pista di Neghelli, dove poteva servirsi degli automezzi per fuggire, qualora i nostri avessero travolto le sue truppe.

La tenda del Generale

L'azione si stabilizza verso le 17. Tentare l'accerchiamento, per oggi, è tardi. Occorre tenere inchiodato il nemico fino all'alba. Infatti, alle 18, una nostra batteria inizia un tiro di sbarramento. Scendo verso Malca Dida per trovare un posto dove passare la notte. Nell'immediato retro fronte c'è una calma superba. Sotto le acacie si sono stabiliti gli uffici dei reparti mentre i porta-ordini vanno e vengono dalla linea del fuoco vicinissima. Silenzio attorno alla stazione radio avvolta nella luce bluastra delle lampadine elettriche velate.

Laggiù, in riva al fiume, la piccola tenda del generale Graziani è rizzata accanto alla foresta delle palme. Lo scoppiettio della fucileria si sopisce, si incendia, infuria, si placa e torna a esplodere con mordente violenza. Cupo, profondo, tuona a intervalli il cannone. Qualche pallottola sperduta mugola nell'aria.

Sono stanco. Ritrovo i dubat trincerati a destra del fiume in attesa. Conversazione con gli ufficiali accanto al fuoco di un bivacco e porto con soddisfazione la borraccia piena d'acqua tiepida. Poco prima delle 19 ascoltiamo un crepitare violentissimo di fucileria. Certamente la colonna motorizzata deve essere impegnata sulla strada di Neghelli. La raggiungerò domani, poichè lassù si decide la battaglia.

La colonna del raggruppamento arabo-somalo, rafforzata da mitraglieri e da artiglieri nazionali, aveva lasciato in piana di Malca Dida in autocarro poco dopo le ore 14 del 13 gennaio, marciando sulla pista camionabile che da Dolo adduce a Neghelli, mentre l'azione si spostava raggiungendo le colline di Galuàlò, situate oltre Malca Dida, a cavallo del fiume. Questa pista fatta costruire da ras Destà, dopo aver seguito il Ganale Doria fino a Malca Dida svolta ad angolo retto, lasciando il fiume, e si inoltra arditamente verso i primi contrafforti montani che precedono il massiccio del Filtu e il grande altopiano del paese dei Galla Borana, dove giace Neghelli. Dal fiume, che scorre ad un'altitudine di qualche centinaio di metri sul mare, in quei di Malca Dida, la strada raggiunge 1800 metri dell'altipiano quasi senza accorgersene, gradatamente nel corso di 150 chilometri durante i quali si sale quasi sempre da un colle a un altro; da un pianoro a un altro pianoro, senza notevoli dislivelli.

Sorpresi e inchiodati gli abissini a Galuàlò, il generale Graziani lanciò la colonna sulla strada di Neghelli dove supponeva si trovasse ras Destà in persona. Era di fatti naturale che, seguendo la nostra avanzata lungo il corso del Ganale Doria, il ras si fosse gettato verso la pista di Neghelli, dove poteva servirsi degli automezzi per fuggire, qualora i nostri avessero travolto le sue truppe.

Ras Destà in fuga

Lo schieramento nemico nel momento in cui la battaglia è incominciata, a mezzogiorno del 13 gennaio, partiva dalle acque del Ganale Doria, si appoggiava alle colline di Galuàlò e, seguendo un profondo e scosceso vallone montano, raggiungeva a Ddei-Ddei la pista di Neghelli. Il generale Graziani, preso il contatto con l'ala destra nemica sul fiume, lanciò le colonne all'estrema sinistra dello schieramento abissino, situata a 15 chilometri in linea d'aria dal fiume, a cavallo della camionabile. Se il nemico era assente da Ddei-Ddei, la manovra di avvolgimento delle posizioni abissine da Galuàlò avveniva automaticamente; se era presente occorreva forzare e travolgere il suo schieramento e procedere oltre tagliando in due tronconi l'esercito di ras Destà.

Così avvenne. Gli abissini armati del ras schierati da Ddei-Ddei a Galuàlò, appena l'azione ebbe inizio sul fiume, certo non pensarono che poche ore dopo le nostre truppe avrebbero potuto raggiungere Ddei-Ddei situata a 35 chilometri di piste dal fiume, tant'è vero che le trincee provvisorie, approntate dal nemico in detta località, erano volte verso la provenienza del fiume e non verso la strada.

*Quando, alle 18, il ras si trovò addosso alla sua estrema sinistra la colonna dei nostri, composta di mitraglieri e di fucil

LE AGITAZIONI IN ORIENTE

L'inquietudine egiziana
ed i torbidi in Siria e Palestina

Alessandria (Egitto), 6 notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamani, ha esaminato la risposta britannica circa i negoziati per la conclusione dell'accordo anglo-egiziano che, secondo quanto si afferma, si inizieranno nell'ultima settimana di febbraio. La attesa odierna per il responso reale per la costituzione della delegazione dei negoziatori egiziani è stata delusa. Sembra che ciò debba mettersi in relazione con il desiderio del Governo egiziano di avere prima dei chiarimenti da Londra circa l'avviso dato dall'Alto Commissario che, se i negoziati fallissero, la Gran Bretagna sarebbe costretta a rivedere su nuove basi la sua politica in Egitto. Ciò ha importanza perchè, come è noto, l'Inghilterra subordina la discussione per la conclusione dell'accordo al regolamento della questione del Sudan e della questione dell'occupazione militare britannica in Egitto.

A questo proposito, i giornali egiziani continuano a reggire contro le affermazioni della stampa londinese per cui la permanenza delle truppe inglesi sul territorio egiziano dovrebbe accordarsi con la completa indipendenza politica che verrà data all'Egitto. Il giornale Rosa el Yussef osserva particolarmente: «La stampa inglese si trova necessaria la presenza di truppe inglesi ad Alessandria, al Cairo e nelle provincie, oltre che alle frontiere, come previsto dal trattato Nahas-Henderson del 1930. Se questo è lo scopo a cui mira l'Inghilterra imperialista, essa rimarrà delusa. Che valore può avere per noi un accordo in cui l'Egitto riconosca la legittimità dell'occupazione militare britannica del territorio egiziano? Se questa è la collaborazione a cui mira l'Inghilterra, la respingeremo, come pure respingeremo l'accordo con Londra».

I giornali egiziani ricevono dai loro corrispondenti in Siria che la situazione è grave a Damasco, dove continua lo sciopero. Le manifestazioni di ieri sono state disperse dalla truppa appoggiata dalle autoblindate. Ricevo in pure, circa l'agitazione in Palestina per la solidarietà con gli arabi della Siria, che si sono avuti scontri a Caifa.

A. L.

L'appello di Damasco
piange il cuore di tutti gli arabi

Gerusalemme, 6 notte.

Il quotidiano arabo Al Liwa, che è da tempo organo dell'agitazione araba in Palestina in solidarietà con i confratelli siriani che stanno lottando contro il tentativo francese di raggiogarli, fa ora un quadro della situazione e dell'atteggiamento arabo per mettere a posto le cose in confronto di notizie tendenziose o incaute diffuse in vari paesi: «Gli arabi protestano innanzi tutto contro il proposito francese di dividere la Siria in cinque territori autonomi e precisamente: la Siria vera e propria con capitale Damasco, il territorio di Alouta con capitale Lattakieh, il Gebel Druso con Sweidah per capitale e i territori di Alessandretta e Antiochia con capitale Alessandretta; la quinta zona che non interessa gli arabi è la repubblica cristiana del Libano con Beirut per capitale».

Il giornale scrive che una tale divisione della Siria ha il solo scopo di stroncare il sentimento nazionale degli arabi siriani che la combattono sotto la direzione del «blocco nazionale» presieduto da Hashem bey Attassi di Homa di Siria che a metà gennaio ordinò lo sciopero generale il quale ben presto diede origine ai noti conflitti. Il governo mandatario reagì dando applicazione ai provvedimenti di divisione territoriale anzidetta proprio mentre lo sciopero era in pieno svolgimento e applicando una rigida censura e non meno rigorose misure militari. Tali provvedimenti non hanno però fiaccato gli arabi. Il giornale nega poi che i disordini di questi giorni abbiano rapporti diretti con quelli che caratterizzarono la rivolta dei drusi del 1925. Essa fu una conseguenza dell'insulto che secondo gli arabi il capitano francese Carpier aveva recato al sultano El Atrash degradando vari suoi sceicchi. La agitazione di oggi invece ha cause ben più profonde. Gli arabi della Palestina protestano in loro solidarietà con gli arabi siriani.

Su un foglio il capo del partito panarabo Akram el Zuayter scrive: «L'appello di Damasco giunge diretto al nostro cuore. Gli arabi di Siria e di Palestina formano un'unica nazione. Le nostre aspirazioni sono quelle dei siriani. Siamo ad essi uniti nella lotta contro tutti gli imperialismi. Continueremo la guerra contro gli oppressori. In questi giorni i nostri cuori battono all'unisono con quelli dei confratelli damascani».

Strane missioni umanitarie
dell'Inghilterra in Abissinia

Londra, 6 notte.

Un secondo ospedale della Croce Rossa britannica partirà tra breve per l'Etiopia. Il dott. P. J. Kelly partirà giovedì e sbarcherà a Port Sudan per incontrarvi gli assistenti chirurghi indiani e le infermiere che faranno parte dell'unità ospitaliera. Gli altri membri della spedizione salperanno dall'Inghilterra sabato e l'intero personale si riunirà a Gondar nell'estrema zona nord occidentale dell'Abissinia ove l'ospedale fisserà la sua prima base. Il dottor Kelly è un ufficiale in ritiro del servizio di Sanità coloniale.

Potrà sembrare strano ai lettori cui la geografia etiopica è ormai divenuta familiare, che il nuovo ospedale della Croce Rossa britannica venga a fissare in proprio sede proprio a Gondar nell'estremo nord occidentale dell'Abissinia. Tra la regione dove oggi si combatte e Gondar corrono in linea d'aria non meno di 250 chilometri e benchè gli italiani non siano le padrone-donne è tuttavia poco probabile che i feriti abissini siano in condizioni di fare tanta strada per andarsi a far medicare. Nè si può pensare che medici e infermieri abituati a leggere tutti i giorni nei quotidiani britannici strepitose notizie di ancor più strepitose vittorie etiopiche calcolino di voler presto indietreggiare fino a quella lontana località un esercito tanto giustamente esaltato e ammirato sulle rive del Tamigi...

Ma il mistero che circonda questa scelta potrà forse apparire diradato se si consideri che Gondar è in zona contigua al Lago Tana e prossima al confine con il Sudan a cui l'Inghilterra ha sempre tanto tenuto non solo per ragioni della Lega e della giustizia internazionale ma anche per cause di meno disinteressata natura; ed in montagna di più verosimili supposizioni sarà conveniente prevedere che il personale dell'ospedale britannico non avrà pochi feriti da curare ciò in compenso da curare con un'assidua vigilanza gli interessi dell'Inghilterra in quella regione. Alla luce dei precedenti ampiamente documentati sulla vera sostanza delle cose, che in Etiopia vanno sempre coperte con una etichetta della Croce Rossa, non c'è più da meravigliarsi di nulla se non di sentire che un ospedale è veramente un ospedale. Ma perchè questo possa essere creduto, il primo elemento di verosimiglianza deve essere quello della località in cui l'ospedale ha piantato le sue tende. Ora, disgraziatamente, in Etiopia accade questo singolare fenomeno, che la Croce Rossa è sempre dove non dovrebbe essere, e non è mai dove dovrebbe essere, cioè nelle immediate retrovie. Il che legittima il sospetto — avvalorato dalle significative constatazioni dei mesi scorsi — che gli ospedali o servono a coprire attività di carattere militare come quando si trovano nelle prime linee, o a svolgere azione di carattere politico come quando vanno a stabilirsi in località quali Gondar su cui Stati a parole solleciti soltanto dell'indipendenza abissina, hanno in realtà mire di influenza politiche e di accaparramento economico.

IL PETROLIO
Dati e statistiche
sull'irrealizzabilità dell'embargo

Ginevra, 6 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è nuovamente riunito il comitato per il petrolio, che ha esaminato i rapporti presentati dal sottocomitato dei trasporti, presieduto dal norvegese Preus e dal sottocomitato del succedanei, presieduto dal peruviano Jochamowitz. Il comitato del petrolio ha esaminato attentamente questi due rapporti, ma non è ancora giunto ad una conclusione: esso si riunirà nuovamente domani e nel corso della settimana prossima spera di terminare il rapporto generale che verrà inviato probabilmente ai governi degli Stati membri e non membri della Lega anzichè al comitato dei 18 come si riteneva in un primo momento.

Il rapporto del sottocomitato dei trasporti è negativo in quanto, attraverso il gioco delle statistiche, risulta chiaramente che l'Italia può approvvigionarsi di petrolio servendosi delle navi cisterna dei paesi non sanzionisti che coprono circa la metà dei trasporti normali e che sono quindi sufficienti al fabbisogno italiano. Tuttavia il rapporto del comitato dei trasporti dice che l'adozione della sanzione petrolifera potrebbe avere per effetto l'aumento dei noli delle navi cisterna e quindi costituire un aggravamento delle sanzioni finanziarie contro l'Italia.

Il rapporto del sottocomitato dei succedanei riconosce che il petrolio derivante da distillazione costituisce una quantità minima e non può quindi essere un elemento rilevante nel calcolo del fabbisogno di petrolio per l'Italia. Il sottocomitato ha esaminato quali sono i mezzi in possesso dell'Italia per procurarsi succedanei del petrolio e quali metodi sono attualmente in uso. Il rapporto, che è strettamente tecnico, risponde alla domanda «quale capacità ha l'Italia di produrre succedanei?». Distingue quindi i vari succedanei e per alcuni di essi — per esempio l'alcool — dà delle cifre sulla fabbricazione eseguita in Italia mentre per altri non ha nessuna indicazione dato che non è possibile calcolare fino a che punto la forza elettrica, motori a gassogeno ecc. possono essere usati. Il rapporto del sottocomitato mette tuttavia in evidenza che l'uso dei succedanei viene reso difficile dalla necessità di trasformare i macchinari in uso e dal fatto che alcuni di questi succedanei servono per gli esplosivi, ecc. In conclusione questo rapporto è nettamente negativo.

La frontiera dell'Estonia
violata da aeroplani sovietici

Reval, 6 notte.

Apparecchi sovietici hanno attraversato la frontiera estone ed hanno volato sul territorio della Repubblica nonostante la reazione di fuoco della difesa antiaerea. Il Ministro estone a Mosca ha ricevuto istruzioni di protestare contro la violazione del territorio estone, commessa da tre aeroplani sovietici che hanno volato sulla città di Tartu ed avrebbero scambiato colpi di mitragliatrici con quella difesa artiliera.

Gli italiani non dimenticheranno

Nel viaggio di ritorno dall'America Latina, l'on. Asquini, ha dichiarato:

«La missione commerciale italiana torna portando il ricordo incancellabile dello spirito di devozione per la Patria che fa vibrare il cuore della grande collettività italiana dell'America Latina.

«La grande ora storica che l'Italia sta vivendo ha reso maggiormente orgogliosi i nostri connazionali residenti all'estero. Tra di loro si sono mobilitate forze pedorose che hanno contribuito a determinare lo schieramento delle più importanti Nazioni dell'America del Sud a fianco dell'Italia, piuttosto che a fianco dei politicanti ginevrini».

Un autorevole testimonio oculare conferma quanto scrivemmo settimane or sono: l'America del Sud, posta di ispirazione mediterranea, malgrado i contrasti che la legano a Ginevra, fa ogni sforzo per dimostrarci la sua amicizia e la sua simpatia.

Lo scorso settimana il Comitato dei 18 nel compilare la relazione sui risultati della sua opera doveva constatare come, oltre al Brasile che non è membro della Lega, l'Argentina, il Cile, il Perù ed altri Paesi di quel Continente, avevano frapposti ostacoli pratici al boicottaggio delle merci di origine italiana.

Tra gli Stati dell'America del Sud, uno solo è forte produttore di petrolio: il Venezuela. Il Venezuela è tra i Paesi nettamente ostili all'applicazione dell'embargo ed anche nella riunione dei tecnici che devono deliberare sul tema si è limitato ad inviare un osservatore.

Certo la spontanea propaganda dei numerosi italiani che vivono da decenni in quelle terre lontane ha contribuito a creare questa atmosfera di simpatia, ma se si tien conto della grande influenza che la finanza britannica può esercitare su quel Continente, i primi pasi dell'America del Sud ci danno in questo duro periodo una prova sicura di affetto, di disinteresse ed anche di fiera indipendenza.

I nostri amici d'oltre oceano lo sappiano: gli italiani non dimenticheranno.

Il Duce riceve il sen. Agnelli
La «Fiat» in piena attività -- Circa 40 mila operai occupati -- Gran parte della produzione inerente alla difesa nazionale

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Agnelli e il gr. uff. Vallatta, che gli hanno riferito circa l'andamento della Fiat.

L'importante azienda industriale è in piena attività ed occupa giornalmente circa 40.000 operai in lavori inerenti in grande parte alla difesa nazionale.

Il rapporto ai Federali
Le direttive di Starace
per l'attività del Partito

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito alle ore 10, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, ha tenuto rapporto ai Segretari federali presenti i componenti il Direttorio nazionale, il vice-segretario del GUF, il Capo di Stato maggiore del F. G. C., i fiduciari delle associazioni fasciste, il vice presidente dell'U.N.U.C.I., il direttore generale dell'O. N. D., il segretario del C.O.N.I., il subcommissario della L.N.I. e il segretario generale del Comitato nazionale forestale.

Il Segretario ha segnato precise direttive per l'attività che il Partito e le organizzazioni da esso direttamente dipendenti, dovranno svolgere dal 7 febbraio XIV E. F.

La battaglia del grano
Verso i 100 milioni di quintali

Roma, 6 notte.

In un articolo che sarà pubblicato nel prossimo numero del *Giornale di agricoltura della domenica*, l'on. Gibertini, esaminando le prospettive granarie, dopo aver rilevato che la costante mitezza del clima ha sostituito frequentissime piogge alle consuete gelate degli altri anni spingendo lo sviluppo vegetativo oltre il normale, si domanda quali previsioni sono possibili oggi. L'on. Gibertini sostiene che, se la stagione dovesse, come tutto fa sperare, mantenersi mite durante tutto il corrente mese, ci troveremo forse davanti a possibilità produttive talmente buone, da permetterci di toccare fin da quest'anno i cento milioni di quintali.

Il Ministro Rossoni
riceve i tecnici agricoli

Roma, 6 notte.

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Rossoni, ha ricevuto una rappresentanza dei Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, costituita dal senatore Marozzi, dal deputato Gennaioli e dal prof. Lagi, che gli ha presentato un memoriale riguardante le colture foraggere e l'allevamento del bestiame, la riduzione a coltura dei terreni saldi e la coltivazione di quelli insufficientemente coltivati, il miglioramento delle colture e dei pascoli nei terreni soggetti ad uso civico.

La commissione, ha ampiamente riferito all'on. Rossoni sui provvedimenti che il Sindacato ritiene più idonei per incrementare le produzioni animali, per favorire la coltura di quei terreni nudi o cespugliati che possono diascdarsi senza danno del patrimonio forestale, stabilendo equi rapporti fra proprietari e lavoratori e per risolvere radicalmente il problema degli usi civici nel quadro degli interessi nazionali.

Il Ministro, nel prendere atto dei voti formulatigli, ha tenuto a confermare che tiene nella maggior considerazione il contributo della tecnica agricola, quale elemento coordinatore dei particolari interessi che interferiscono nel settore agrario.

Cimeli di Battisti e Filzi
donati dal Duce alle famiglie

Trento, 6 notte.

Recentemente il Governo è venuto in possesso di un orologio, di un cannocchiale e dell'elmetto di Cesare Battisti, e di un orologio di Fabio Filzi, oggetti che i due Martiri irredenti portavano all'atto della loro cattura e che erano conservati da ex-ufficiali austriaci.

Il Duce ha voluto fare dono dei preziosi cimeli alle rispettive famiglie e, per suo incarico, il Prefetto di Trento li ha consegnati alla vedova Battisti e alla madre di Filzi. Le due signore hanno espresso al Capo del Governo la loro commossa gratitudine.

Sette chili di oro puro
offerti alla Patria da Tito Schipa

Milano, 6 notte.

Questa sera, nell'intervallo fra il secondo e terzo atto della «Lucia», che si rappresentava alla Scala in serata popolare per il Dopolavoro, il tenore Tito Schipa ha ricevuto nel suo camerino il segretario amministrativo della Federazione provinciale fascista, al quale ha presentato un cofano contenente oltre sette chilogrammi di oro purissimo, in lingotti, ricavato dalla fusione del suo prezioso medagliere artistico.

Fra le targhe fuse figura quella offerta da S. E. Starace quale segno di gratitudine per i concerti tenuti da Tito Schipa a pro della Lega Navale. Il celebre cantante ha accompagnato l'offerta con parole di fervido patriottismo. Il segretario amministrativo ha ringraziato Tito Schipa anche a nome del Federale.

La figura di Padre Giuliani
rievocata da mons. Bartolomasi

Roma, 6 notte.

E' stata celebrata stamane, in suffragio di Padre Giuliani, una messa solenne per iniziativa dei suoi confratelli di Santa Maria sopra Minerva. Dinanzi all'altare parato a lutto era stato innalzato un tumulo coperto da una ricca coltre e circondato da doppieri accesi. Intorno prestavano servizio di onore i bersaglieri e facevano corona, con i loro Labari e Gagliardetti, le Associazioni dei volontari di guerra.

Erano presenti, fra gli altri, l'Ordinario militare mons. Bartolomasi, con il console Rubino e mons. Rusticoni, mons. Giordani, ispettore generale dei Cappellani dell'Opera Balilla, e la vice-Fiduciaria provinciale di Torino. Erano rappresentate anche le Camicie Nere dell'Urbe, la Federazione provinciale Combattenti, gli Orfani di guerra. Numerosa la schiera di cappellani militari, taluni dei quali in divisa coloniale; il generale Piolla, commissario straordinario degli orfani di guerra; della famiglia domenicana il generale Padre Gillet, il procuratore generale Padre Caterini, l'assistente generale Padre Louis.

Ha celebrato, in una atmosfera di commossa austerità, alla presenza di un numeroso pubblico, fra cui notavansi numerose le rappresentanze delle varie armi del Presidio, Padre Cordovani, provinciale della provincia di Roma, accompagnato dalla musica della Schola Cantorum domenicana.

Al termine del sacro rito ha preso la parola Mons. Bartolomasi per rievocare la figura di Padre Reginaldo Giuliani, che egli incominciò a conoscere fin da quando, in una accademia scolastica, pronunciò per il naviglio quattordicenne, un brillante avvenire come oratore. Ha illustrato la sua vita fatta di ardore. «Non c'è amore più grande di quello che fa sacrificare la vita per il proprio fratello». E' l'unica parola che può essere detta nella raccolta santità di quest'ora. Il cappellano domenicano realizzò in se stesso la divina norma dell'essere supremo: il sacrificio. Tre furono i suoi grandi amori: «Dio, la Patria e i soldati».

Padre Cordovani ha dato l'assoluzione al tumulo intorno a cui si dispose una schiera di domenicani, e quindi il gotico tempio si sfollì lentamente.

Lieto evento nella casa
dell'on. Renzo Morigi

Roma, 6 notte.

La casa dell'on. Morigi, vicesegretario del Partito Nazionale Fascista, è stata allietata dalla nascita di una bimba.

All'on. Morigi, alla sua gentile consorte ed al neonato le felicitazioni de *La Stampa*.

Le condizioni del card. Sincero
lasciano qualche lieve speranza

Roma, 6 notte.

Le condizioni del cardinale Sincero non sono peggiorate: ciò permette qualche lieve speranza. Il Bollettino odierno conferma che il pericolo è ottimo. Le notizie, comunicate al Pontefice, sono state di grande conforto. Pio XI infatti si mostrava molto addolorato nello stato gravissimo del cardinale.

Un pugno fra sportivi
discusso in Tribunale

Casale, 6 notte.

Quale epilogo della partita di calcio Casale-Savona, disputatasi sul campo Natal Palli il 13 ottobre scorso, si accendeva una furiosa rissa fra casalesi e savonesi. Nella mischia, il commerciante Amedeo Miglietti della nostra città, veniva colpito al viso da un violentissimo pugno che gli causava grave ferita alla bocca e la caduta di tre denti. Sospetto autore del tremendo pugno era il savonese Vittorio Gai; il quale, stamane, compariva davanti al nostro Tribunale, affollatissimo di sportivi, imputato del reato di lesioni. Dopo un lungo e vivace dibattito, i giudici hanno assolto il Gai per insufficienza di prove.

Incendia la casa
per vendicarsi della moglie

Novara, 6 notte.

Stamane scoppiava un allarmante incendio nella casa n. 35 di via 23 Marzo, dove abitano i coniugi Raffaele Giordano, di 25 anni, da Canosa di Puglia, e Piera Rossaschi, d'anni 30, di Novara. Il Giordano, che si trova per ragioni di servizio a Cosenza, era venuto a casa per pochi giorni e stamane doveva ripartire. Dopo avere salutata la moglie che si recava al lavoro, il Giordano, prima di allontanarsi, appiccava il fuoco alla abitazione, dandosi poscia alla fuga. Accorsi i pompieri, la casa venne posta in salvo, ma rimasero distrutte le masserizie di due camere. Si assicura che il Giordano ha agito a scopo di vendetta contro la moglie.

Interessante causa
sui diritti del capocomico

Roma, 6 notte.

Un'interessante questione in materia di diritto del capocomico è stata decisa dal nostro Tribunale. Antonio Gandusio, nell'agosto scorso protestò uno dei suoi attori scritturati per una parte importante, prendendo a motivo il fatto che l'attore, alle prove, si era dimostrato artisticamente incapace. L'attore in parola, ritenendo ingiustificato il pretesto, convenne il Gandusio dinanzi al Tribunale, chiedendone la condanna al risarcimento dei danni.

Il Tribunale di Roma, Sezione del Lavoro, accogliendo con recente sentenza la tesi Gandusio, che era assistito dagli avvocati Tiberis e Carini, ha affermato il principio che il diritto di protesta può essere esercitato ad insindacabile parere del capocomico e può esercitarsi anche nei confronti di artisti di una certa rinomanza.

Nella sentenza, il Tribunale, ha altresì affermato che il capocomico ha facoltà di distribuire le parti ad esclusivo suo criterio talchè l'artista scritturato è tenuto a recitare in tutti i ruoli affidatigli, eccezion fatta ai soli ruoli di generico e comparsa.

Ferisce a coltellate
l'avversario e il paciere

Brescia, 6 notte.

In un'osteria alle porte della città si presentava il mandriano Pietro Ferlinghetti, di 30 anni, da Bovegno, che invitava a uscire uno dei presenti, tale Luigi Inverardi, di 25 anni. Dopo uno scambio di invettive i due, che evidentemente avevano vecchi rancori, si scagliavano l'uno contro l'altro e il Ferlinghetti feriva l'avversario con un colpo di coltello alla coscia.

Dall'osteria usciva allora in soccorso del ferito certo Natale Salvetti, di 25 anni, da Rovato, ma il Ferlinghetti, inferocito, si lanciava anche contro di lui, e gli vibrava una violenta coltellata al ventre, per cui il Salvetti era trasportato all'ospedale di Brescia in fin di vita. Il feritore si è dato alla latitanza.

Il transito riaperto
sulla strada del Monginevro

Claviere, 6 notte.

Nella notte scorsa è stato definitivamente riaperto il transito sulla strada del Monginevro da Claviere al confine, grazie alla spazzaneve che per disposizione del sen. Agnelli è stato mandato dal Sestriere. Da parte francese si sta pure lavorando per attivare il transito da quel versante. Il podestà di Claviere ha inviato al sen. Agnelli un telegramma di cordiale ringraziamento.

Dramma fra cognati

Verona, 6 notte.

Il contadino Angelo Negretti, di 43 anni, veniva a diverbio col cognato sul ponte di pietra della nostra città, e ad un dato momento rimaneva colpito da due violentissime coltellate. Il feritore è latitante; il ferito è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
6 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Genova	11,0	5,0	sta.	ser.	mosso
S. Remo	15,0	7,0	dim.	»	»
Milano	7,0	1,0	anm.	»	»
Venezia	7,0	3,0	»	»	cal.
Trieste	7,0	4,0	sta.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6,0	2,0	sta.	ser.	—
Firenze	7,0	1,0	anm.	»	—
Ancona	8,0	4,0	»	copp.	gros.
Rimini	7,0	3,0	»	imiato	agit.
Roma	7,0	4,0	sta.	ser.	mosso
Napoli	13,0	6,0	anm.	»	cal.
Bari	7,0	5,0	sta.	piov.	gros.
Taranto	—	—	—	—	—
Palermo	10,0	7,0	anm.	piov.	gros.
Catania	15,0	8,0	»	misto	agit.
Messina	11,0	8,0	»	piov.	cal.
Cagliari	13,0	3,0	»	ser.	gros.
Tripoli	14,0	11,0	»	copp.	agit.
Tunisi	9,0	4,0	»	ser.	—
Asmara	12,0	4,0	»	misto	—
Foggia	6,0	2,0	dim.	piov.	—

TEMPERATURA DI TORINO
(st. di Fisica della R. Università)

Massima + 5.4
Minima — 0.9
Press. barometrica mm. 744.0
Umidità 83 %

Dal R. Osservatorio di Pino
Massima + 3.8
Minima — 4.5
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Tendenza generale: ulteriore miglioramento sulle regioni meridionali; condizioni ritornerannio ovunque sulle rimanenti regioni. Stato del cielo: prevalentemente sereno sull'alta e media Italia, nuvoloso con nebulosità in diminuzione sulle regioni meridionali; qualche pioggerella sul basso versante adriatico. Venti: moderati o alquanto forti gravali sull'alta e media Italia. Temperatura: in diminuzione sulle regioni meridionali, quasi stazionaria altrove. Mare: assai agitato i bacini meridionali, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — Sorrentino Arturo, commerciante, corso Racconigi 134; pet. 20-1-36 Istanza creditore; giudice delegato cav. Delmastro, curatore avv. Alessandro Tulipoli; verif. ored. 6-3; adun. 10. — Soc. An. Concoria Saluzzese in liquidazione, in persona del liquidatore Rossi Ferruccio, via Gio. Sonnaz n. 31-1-36 Istanza creditore stradale, delegato cav. Rocca, curatore avv. Camillo Pironasa; verif. ored. 7-3; adu. 9.30.

Morbelli Amedeo, decoratore, Collegno, frazione Regina Margherita; pet. 31-1-36 Istanza di creditore; giud. delegato Rocca, curatore rag. Giovanni Gioconde; verif. crediti 6-3; adu 9.30.

Calderon Umberto, disegnatore, via San Secondo 33; istanza propria; sent. 31-1-36; giud. delegato cav. Delmastro, curatore Magliantelli rag. Giuseppe; verifica crediti 10-3, ore 10. — Sbarato Mario, orologi per calcolatori e pendolette, via Barbaroux 12; sent. 6-2-36; istanza propria; giud. deleg. cav. Soglia, curatore Bertolotto avv. Adolfo; verif. ored. 17-3, ore 10. — Colomota Giovanni, oreficeria e gioielleria, corso Vittorio Em. 30; sent. 5-2-36 chiede le operazioni per insufficienza d'attivo. — Moirano Giuseppina in Cordier, sarta, via Vinti 4; sent. 3-2-36 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

INDIRIZZI

IN OGNI CASA UNA DAMIGIANETTA di
ACQUA DEL PO
piace al palato e fa bene alla salute
Liquore dalla magica virtù alpina
Bianco - Liquori - Torino - Via Catania 21

MOBILI 900 e classici CARROZZINI - LETTINI Via Mario Gioda 3 L.re CARBONE

CARATTERISTICHE Sedie, Poltrone Vallombrosa Poltroncine Giunee e Vimini TORINO - Cso Vitt. E. 80 (Monum.)

ABITI UOMO lana, fatti su misura L. 120 Pantaloni 200 in più
SOPRABITI TAILLEURS Signora, pura lana, fatti su misura L. 90, 120 - Modelli 150
ROGGERO Piazza Madama Cristina 7, TORINO — Casa dell'Abito, via Duomo, Saluzzo

FORNITURE per GASISTI CUCINE economiche - Cucine e FORNELLI A GAS — Stufe petrolio Keller — PREZZI DI FABBRICA Via San Tommaso 6 (cortile)

CARROZZELLE PER MALATI Poltrone a ruote per casa - Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi. TORINO - Corso Regina 14 Telef. 47-133.

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia? Sempre LUCHINI Sole in Via dei Mille, 20 POLTRONE PELLE E STOFFA

CASE di REDDITO COMPRA-VENDITA Via Lagrange 1 Tel. 44-588 Rag. FURBATTO TORINO

Poltrona SARDI Salotti - Sofà trasformabili Via Sant'Anselmo, 18

VESTITO di lusso L. 250 Primaria Sartoria BOSSU' V. Stampatori 21, Palazzo Adriatico

A. M. I. T. Via Carlo Alberto 40 (cortile) Telefono 52-058 ABITI — SOPRABITI confezionati su misura da L. 180 in più ABITI DA SOCIETA' da L. 280 in più

Regalate ombrelli, borsette, articoli da viaggio LIQUIDAZIONE PIAZZA GIULIO, NOVE

MOBILIFICIO TORINESE VIA SALUZZO, 21 (cortile) - Tel. 43-699 Bellissimo assortimento MOBILI rustici, stagionatissimi - Lavorazione accurata, garantita - Prezzi convenientissimi

ORDINATE I CARBONI alla DITTA F.lli CERESA Qualità primissima - Sacconi garantiti

MOBILI TREVES Via Monte Pietà 21 SALE PRANZO STILE L. 1200 - SALONI L. 3000 - Matrimoniali - Studi

ORO GIOIE compra - vende COTTINO Via S. Tommaso, 4

Albergo Ristorante Esperia VIA ASSIETTA 5 - TORINO - Tel. 45.019 (Stazione Porta Nuova lato arrivi)
Gran pranzo L. 9
Antipasto assortito a volontà - Minestra asciutta o in brodo - 3 piatto cucina guarnito a scelta - Frutta - Formaggio e dolce - Vino. Ombrifero salone capace di 250 coperti - Sale e salotti per privati. PENSIONE A CONVENIRSI
Camillo Bertoglio, nuovo amministratore. «Hôtel Nord» v. Roma

EMORROIDI CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. - C. Regio Parco 6 Via Berthollet, n. 39 Telefono 40-032 Visite 10-12 e 16-18

ISTITUTO CHIRURGICO VENEREE PELLE SIFILIDE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A sole 3000 liquido marinaro 2 litri mela acqua bagno da mare centinaia litri sull'acciuga tutto per lavorazione legno. Nizza 36. 229

CENTO quintali mole smeriglio sbavare rettificare affilare, liquidansi a peso. Nizza 36. 229

IDROVORA prevalenza massima metri quattro, portata 1500 litri secondo, motore elettrico relative cavezzi occasione. Scrivere cassetta 107 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1054

(IMPIANTO completo fonderia metalli tre forni nafta liquido. Nizza 36. 229

BOTTANI allumino rame ottone ghisa pentole lamiere vasconti assoli ruota Bessarelle vendiamo. Nizza 36. 229

STRADOGRAFIE vendo ottimo materiale proveniente dalla demolizione della Galleria Nazionale. Telefonare 65-846. 61493

TORNI prismatici limatrice diversi trapani smerigliatrici motore elettrico 7 HP trasmissione pulegge liquido. Nizza 36. 229

TRE motori nuovi benzina quattro cilindri HP 16 completi adatti anche industria. Liquido. Via Nizza 36. 229

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CRISTALLERIE, ceramiche, casalinghi grezzi imitazioni. Periotti: Bartola Dario Sedano, Celesia angolo Germanasca. 1179

DISARTROSAMENTE vendo piccolo stabilimento Novissimo metallomeccanici Macerchina moderna sedicenne rodata. Posizione 15 hp. 61918

MOBILIO, arredi adatti casa/osteria deliberia alimentaria vendonsi. Pomeriggio, Gambenda Ferrari 2. 61919

MOBILI usati, scaffali, banchi, mobili vari revisione comuni. Scrivere cassetta 63 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30393

SCAMPOLI, tutte misure, tagli pregiati, abiti, accessoriazione, Garibaldi 31, cortile. 11553

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa qualunque prezzo dintorni centrale. Scrivere cassetta 229 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61901

CERCO in affitto casetta periferia. Scrivere cassetta 260 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61881

FABBRICATO industriale centrale primo piano mq. 380 libero, piano terreno mq. 600 affittasi. Vendesi. Scrivere cassetta 319 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61903

FAMIGLIA signorile cerca affittare palazzina signorile villa con ampio giardino. Telefonare 65-846. 61884

PALAZZINA, 2 alloggi, 8 camere, giardinetto, vista panoramica, principio strada Cavoretto, tram 14, vendesi 70.000. Carbone, Mille 7. 61904

QUATTROCENTONILA, casa centrale, signorile, settanta ambienti, redditizia. Geometra Canepa, Santa Teresa 12. 61900

VENDESI casa 8 camere cucinetta, giardinetto irriguo funzionalmente. Empario, Albertino 27. 61912

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI cinque camere corridoio ingresso cucina bagno terzo. Gotto 15. 61913

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COUPE', 512 alluto furgoncino, ribaltabile, parti staccate tipo 2 50 ter 3 tonn. vendesi. Dallo A C., 9, Secondo 49. 1055

LIQUIDO camioncini Fiat 507-508-509 vedere. Ferrero, Nizza 62, tel. 61-396. 61876

RICCIO compero, riccio vendo. Riccio permuto, riccio, via Michelangelo 22. 11542

935 lamia Irani idraulici carrozzata idropulitrice come nuova liquido. Via Nizza 35. 226

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un uomo felice

Stava scegliendo svogliatamente una scatola di dolci per sua nipote di cui ricorreva l'onomastico, quando la voce di una signora che davanti al banco diceva al pasticcere: «Mi mandi poi questa roba a casa» lo fece trasalire. Quella voce la conosceva. Era la voce di... di...

Il nome gli scattò nella memoria, mentre la signora, alzati gli occhi su di lui e riconosciutolo, si faceva bianca bianca, con una contrazione alla bocca che pareva più una smorfia di pianto che un sorriso: Rosangela!

Ma non avrebbe immaginato di procurarle tanta emozione.

— Che felice incontro!... Vogliamo sedere un momento e bere un vermut insieme?...

Con un'occhiata aveva constatato che ella era assai più bella di prima e soprattutto infinitamente più elegante. Si era lanciata nella galanteria o aveva avuto fortuna con un matrimonio?... Era una mantenuta o una legittima sposa?... Perchè in fondo, nonostante avesse amoreggiato con lei qualche mese, egli la conosceva poco.

Posò la sua forte mano su quella piccina e candida di lei, liberata dal guanto, e le diede del tu con disinvoltura.

— Cara, disse, hai pensato qualche volta a me e senza rancore?...

Egli sapeva di esserai comportato piuttosto male con lei; un bel giorno non era più andato al solito appuntamento e solo più tardi le aveva scritto da un'altra città, giustificandosi in modo vago. Credeva che non l'avrebbe perdonato mai, invece ella gli sorrideva ora mitemente, sia pure colle labbra tremanti. Il suo viso ovale e puro, un viso di angelo palpitante, sembrava tradire anche troppo in fretta tutte le emozioni, ma era certo negato a esprimere il rancore.

— E' passato tanto tempo, ella disse, adesso sono maritata.

Egli s'inchinò lievemente, come per congratularsi.

— Me ne compiaccio. E con chi?...

— Ma con lui... Col mio fidanzato d'allora... Non ricordi?...

— Ricordo, e rimango di sasso. Ma esisteva dunque davvero quel fidanzato?...

— E perchè non avrebbe dovuto esistere?...

— Già, perchè?... Ma, vedi, io pensavo che fosse soltanto una tua fantasia, una tua immaginazione...

E' un'immaginazione di cattivo gusto, anche. Ricordava come gli desse fastidio, allora, vederla arrivare agli appuntamenti con quell'aria turbata e mesta da eroina di romanzo per signorine, e come gli sembrasse rancida la storiella di quel compagno d'infanzia diventato fidanzato e talmente preso di lei, talmente devoto, da non rassegnarsi a vederla di un altro senza fare una tragedia. Il più seccante di tutto era che prima di lasciarsi dare un bacio Rosangela piangeva sempre per la pietà che le faceva il povero fidanzato; si poteva dire che quell'ombra era sempre fra loro due. Che sciocco gioco fa la piccina, egli pensava allora. Crede proprio di forzarmi così la mano? Di mettersi in gran valore?... Oh se le donne dicessero soltanto delle bugie intelligenti!

A pensarci bene era proprio stato per causa di quella «storiella» che egli si era allontanato all'improvviso da lei, la convinzione che egli aveva di quella poco abile finzione l'aveva deluso e agghiacciato. Come si era sentito superiore a lei! Anche nel ricordo l'aveva sempre guardata dall'alto. E ora...

— Io ti amavo molto — ella disse abbassando pudicamente gli occhi — ma è stato meglio così. Forse non avrei mai avuto coraggio di abbandonarlo, soffriva tanto. E adesso, in compenso, è così felice!

Ci fu tra i due un certo silenzio, durante il quale entrambi evitarono di guardarsi. Poi ella s'alzò, mentre lui pagava il cameriere.

— Che brutto tempo — egli disse come furono sulla soglia della pasticceria. — Mi permetterai, spero, di accompagnarti a casa colla mia macchina. Non c'è, credo, nessun male in questo.

— Oh, e perchè dovrebbe esserci del male?

Oh, quel candore!... Quel candore che un tempo gli pareva una così misera finzione!... Ora, guidando, con Rosangela avanti, le gettava ogni tanto un'occhiata: com'era bella e quieta, com'era soave e intangibile. Un angelo. Esistono dunque donne che sono angeli? Esistono, quantunque egli non l'avesse creduto mai.

La casa di Rosangela era una modesta villetta, al di là del fiume, su per una stradetta solitaria.

— Ecco il nido della felicità — egli disse con voce mordente e messa in freno per aprirle lo sportello.

— Grazie... E dimmi... — ella parlava esitando. — Dimmi: perchè non mi credevi, allora?...

— Lo rimpiangi, dunque?...

— No no — ella disse prontamente — ma mi dispiace. E' come se quel breve passato sia stato distrutto.

Quando ella fu scomparsa, egli risalì in macchina per andarsene, ma dopo un momento si fermò, una strana emozione lo trattenne là come inchiodato. La immaginava sola nella sua camera e mentre chiedeva ancora con passione mesta: — Perchè non crederemi? Sì, perchè? Perchè a lui avevano insegnato a non credere mai. Non sua madre, che era morta giovane. Ma suo padre e i suoi zii, tutta gente d'affari, tutti uomini spregiudicati, cinici... Ridevano sempre quando raccontavano i tentativi che le donne facevano per ingannarli, per metterli nel sacco. Fin da bimbo... Ricordava la sua istitutrice. Le aveva voluto bene, si era attaccato a lei come a una madre. Ella predicava la virtù. Ma un giorno egli l'aveva sorpresa fra le braccia del suo più giovane zio, il quale si era messo a ridere, sfrontatamente. E dopo gli aveva detto: — Le donne son tutte così, sciocco!... Impara.

Ed egli aveva imparato.

Una macchina intanto veniva verso di lui, rallentando. Poichè fermò davanti alla casa di Rosangela egli balzò allo sportello per guardare. Sapeva che era lui, il marito, l'uomo felice. Era stato là ad aspettarlo. Voleva vederlo. Com'era? Vide un giovane sui 30 che con gesti pacati chiuse lo sportello della macchina e aprì la porta di casa. Eh, già, così aspettava che fosse? Era un uomo qualunque, un uomo che credeva e amava. Uno sciocco; avrebbe detto lui, un tempo. Un uomo felice, diceva adesso.

Bruscamente s'incamminò, e mai come nel momento in cui attraversava il ponte sul fiume, dove i lumi della riva si specchiavano, mai come allora i suoi pensieri erano stati più tristi e amari.

Carola Prosperi

Bonifica umana

Echi di drammi e fremiti di vita entro le mura del manicomio femminile

AVERSA, gennaio.

Fuori risuonano ancora, sinistre, drammatiche, incomprensibili, le grida della demente ventriloqua — a causa dei fenomeni allucinatori d'indole uditiva cui va soggetta ella si ugita con tanta più veemenza quanto più bianchi ed innocui sono i rumori che le pervengono, talchè il chiacchiericcio delle compagne la impaura, ad esempio, come il grido di battaglia di una torma di nemici che si disponga all'assalto ed il gorgheggio di un usignolo in terrazza come l'ululato di un branco di fiere in agguato — e nel parlatorio annichilano ad una scena infinitamente patetica: l'incontro e l'abbraccio col marito, alla vigilia della liberazione, di una ricoverata che è stata protagonista di un pensieroso dramma familiare. E' una signora sui 35 anni, orlunda di Alassio, e la distinzione delle sue origini non trapare soltanto dai lineamenti, dal comportamento, dal modo con cui si esprime e si muove, ma dal parlare, dove sembra dire dal timbro, con cui parla la sperpersonalizzante influenza importa dal regolamento. Tutte le donne ricoverate nel manicomio giudiziario o internate nell'annesso cosa di cura e di custodia, indossano un'ampia veste di lana color tabacco, a larghi quadri di una tonalità più chiara, ma a priori potresti giudicare la origine, la condizione sociale, lo stato psichico di ognuna, semplicemente osservando il modo con cui portano questa uniforme, in cui foggia, lungi dall'obbedire ai dettami della moda e dell'eleganza, è destinata a tradurre in forma concreta e palese il concetto dell'espiazione o dell'accantonamento espresso dalla natura o dalla regola dell'ambiente.

Una anticipata liberazione

Orbene, la ricoverata che in questo momento si stringe nelle braccia del marito, sotto lo sguardo vigile e discreto dell'infermiera che assiste all'incontro, porta l'uniforme della demente in cattività con la stessa grazia e levità con cui porterebbe un elegante abito da pomeriggio. Pochi tocchi, poche modificazioni sono bastate per conferire alla grezza veste una linea, un carattere, una fisionomia gradevolmente armonizzanti con la figura di chi l'indossa; per attutirne, fonderne l'aspra sgraziata del significato in una morbidezza di linee che la rende accettabile a chi la porta ed a chi la vede portare. Tutto questo, per altro, è avvenuto in questi ultimi tempi: nei mesi che han visto la disgraziata protagonista della drammatica vicenda rivolgersi dallo stato di folle depressione in cui era stata raccolta al momento del dramma. La coscienza obnubilata, la mente scompaginata dal ripetersi e dall'aggrovigliarsi di episodi familiari di una significazione funesta ed inquietante, che aveva dannata, un giorno, alla morte se stesso ed i suoi due figliuoletti. L'azione venefica che doveva riuscire fatale non valse tuttavia a stroncarle la vita: fu raccolta boccheggiante, ma quando già le due creaturine si erano spente per l'azione asfittica sprigionantesi dalla conduttura del gas. Tratta dalla soglia dell'al di là, ella ha varcato poco tempo appresso la soglia del manicomio giudiziario come trasognata, vinta, disfatta.

Dieci anni avrebbe dovuto rimanere in quello luogo secondo la pronuncia del giudice penale: ogni, o due anni e mezzo di distanza dal suo ingresso, ella inizia questo lungo da aventura per essere restituita al marito. L'anticipata liberazione è perfettamente conforme allo spirito della legge. Nessuna ragione clinica potrebbe essere prospettata per giustificare un'ulteriore protrazione della sua cattività: ella è perfettamente rimessa nel fisico e calmata appiana le profondità abissali della sua psiche mutata dalle quali rimpallarono i sinistri propositi che portarono alla soppressione delle sue creature. Quanto alla necessità retributiva della pena, all'espiazione che la morale e la società esigono per il suo misfatto, ella sopì ed espiò sufficientemente: rientrando risanata nella sua casa, ella la ritroverà mutata e vuota: muta dei cari strilli argentini delle sue creature, vuota del loro sorriso. E questo sarà la più gran pena per lei: il tormento incancellabile della sua vita futura. Ma la visione di chi se ne va uscirà invariabilmente in chi resta folate d'amarissime e di invidie.

Civetteria ed isterismo

— E' nefando quello che uccise. Chi ha ucciso le sue creature può tornarsene in libertà. Ed io che non ho commesso nulla...

Chi strilla a questo modo, fra scoppi di pianto ed impeti di ribrezzo, è una ragazza di 19 anni, nella quale, a giudicare dalla cura che pone nell'abbigliamento — i capelli crespi e nerissimi acconciati ricercatamente e fermati da un nastro purpureo; il candido scialle che fa parte dell'abbigliamento della captive posato sulle spalle come una splendente mantiglia; i calzerotti arrocciati sulle caviglie, al da scoprire la nudità delle gambe ancora abbronzate dal sole della estate passata — rimarrebbe difficile individuare il tipo di isterico-epilettico che i rilievi contenuti nella cartella clinica presentano nella realtà delle sue inquietudini e della sua pericolosità.

Il «veronal» ed il pugnale

— Io ho una mamma che è una santa... — geme la giovane ricoverata. Ma in queste scene, solo apparentemente patetiche e che ella prolungherà all'infinito, è la negazione della comprensione del calvario che ella ha inflitto alla madre e per cui ha dovuto essere sottratta alla famiglia ed è, nello stesso tempo, la conferma della sua incapacità e di ipertensione — per usare una terminologia eufemistica — conclamata dalla diagnosi clinica. Del resto l'inquietudine da cui è presa questa ragazza alla vista di una compagna che sta per essere restituita alla libertà, è comune alla più parte delle ricoverate. Tra gli uomini prevale la comprensione delle sventure che hanno imposto lo stato di cattività, domina la rassegnazione, fammaggia, alimentata dagli stessi orientamenti della condotta, la luce della speranza. Tra questa folla di sventurati, la rassegnazione, invece, non è conosciuta: lo stato di cattività e la demenza mettono in evidenza tutte le insane efflorescenze, portano, nell'esasperato anelito verso la liberazione, alle più ardite invenzioni, alle più assurde argomentazioni.

— Nel caso mio non si può parlare di premeditazione... — soggiunge, fra pianti e lai, una giovane ricoverata che la Corte di Assise di Cuneo assegnò per dieci anni alla casa di cura e di custodia per avere soppresso il marito. Orbene, l'inesistenza della premeditazione non discriminerebbe nel caso di questo sciagurato il reato, nè attenuerebbe la valutazione medico-legale della sua pericolosità (presa nei gorghi di un amore morboso, ella propinò al marito un'altra dose di veronal, condannandolo, fra risa di beatitudine, ad un sonno eterno) ma dalla convinzione soggettiva escludente la premeditazione ella inferisce l'obbligo per i medici della sua immediata liberazione. Un ragionamento quasi analogo viene sciorinato, con largo accompagnamento di gesti e di rumorose proteste, da una parmense. E' una donna di 38 anni, di una formosità ubertosa e trionfante. Assistita, in occasione di un parto, da un'ostetrica di Novara, dove ogni anno si reca, da Bologna, per la mondà del riso, ella attribuì all'inoculazione dell'ostetrica certi disturbi fisiologici manifestatisi dopo la maternità: di qui un sordo rancore, una smania macchinazione, che la portò — due anni appresso — a sopprimere l'ostetrica, pugnalandola alle spalle, per istrada.

— Insomma, quando mi si manda a Genova? — questa domanda, rivolta con tono di concitata insofferenza, si levò da un'ottava per in quale il limite sacro del tremando, che i romanzieri del tardo ottocento fissavano per la donna ai 40 anni, deve essere sopraggiunto da tempo. I pochi mesi di trascorsi nel manicomio folle fu portata qui perchè, come una furia inviolenta, aveva assalito i medici dell'ospedale civile che dovevano praticarle le cure destinate ad impedire la diffusibilità del contagio che recava nel sangue) l'hanno trasfigurata: l'hanno spogliata d'ogni imbellettatura e di ogni artificio, facendo tornare alvei i capelli che avevano assunto la più farinosa fumidità dell'oro, facendo riemergere sul volto l'intricata rete di rughe che le cure di una cura di bellezza avevano posticciamente sepite. Ma a dispetto di questa trasfigurazione, la natura stèra reclama la libertà per ritornare al suo stato maltiere.

Tutti i lavori domestici

Casi di pacata serenità, di consapevole ravvedimento, sono, per altro, rintracciabili fra la schiera delle ricoverate che sono qui da più lungo tempo e che per l'incipiente riadattamento alla vita sociale di cui hanno dato prova, sono state addette ad un lavoro regolare e determinato. Il Manicomio femminile, sorto nel 1931 con l'attuazione della riforma penale, ha trovato una magnifica sede in un superbo edificio costruito nel secolo XVIII dai Vanvitelli e destinato, sino a venti anni or sono, a sede di un reggimento di cavalleria. Lavori imponenti sono occorsi per togliere alla costruzione anche il più larvato carattere della caserma, per sistemare i locali secondo i principi della più moderna tecnica ospedaliera. Ma i lavori di adattamento, ad onta della complessità e delle difficoltà offerte dalla loro esecuzione (molte volte si trattò di abbattere o perforare muri di uno spessore di tre metri per aprire porte di comunicazione, per dare aria e luce a locali utilizzabili secondo la nuova destinazione), sono riusciti in modo da servire egregiamente allo scopo. Dove era la distesa delle scuderie, ecco sussurgere, in vasti ambienti luminosi ed aerati e sotto l'aspetto igienico perfettamente sistemati, la cucina, i refettori, gli svariati laboratori (sartoria, stireria, lavanderia, eccetera) nei quali sono stati raccolti tutti i servizi domestici, il panificio, il magazzeno viveri, ecc. Ed ecco ai piani superiori, cui si accede per ampie scalee protette dallo sviluppo delle loro larghe volute da alte balaustrate, la teoria delle linde camerate, le sale di lettura e di ricreazione, l'infermeria, la sala operatoria, il gabinetto radiologico, gli uffici, gli alloggi per le suore e le infermiere che sono preposte alla custodia delle ricoverate.

Un sorriso: «Il nostro bimbo!»

Percorrendo via via i vari locali, ci si imbatte in una schiera di sventurate i cui misfatti fanno fremere di raccapriccio ma per le quali l'opera risanatrice e bonificatrice è in atto. Costei che è intenta con tanta cura a stirare i candidi grembiali delle compagne, ha incenerito il marito dando fuoco al letto su cui egli dormiva. Per sette anni, dopo il delitto, ella ha vissuto in stato sognante: era lavora ed alla figliuletta quattordicenne che se attende la liberazione, manda ogni mese in poche diecine di lire che si guadagna. Quest'altra che sorveglia la caldaia della lavanderia era, all'epoca del suo ingresso qui, un cencio devastato dall'azione della morfina. Infarcitore nel manicomio di Messina, aveva preso pratica nelle iniezioni e si era data agli stupefacenti. Quindici iniezioni si praticava ogni giorno, scoperto, dove lasciare il nascondiglio. E si diede al furto, ma per tornare al manicomio qualche tempo dopo e come ricoverata. Oggi è guarita: dimezzata, arrestata in lei la paralisi della volontà, risanato l'organismo, riattivate le abitudini lavorative, ella torna a guardare alla vita.

E la cattività è ben lontana dall'esercitarsi. Chi direbbe che le coppie d'angioli e di putti — di una fattura deliziosa e gigliale — con cui son decorate le pareti della cappella a del presbiterio sono opera di un'atea e libertaria? E chi riconoscerebbe nella giovane, tutto candore e remissività, che è addetta alla sartoria, la picchiadegenerata e sfondo sensuale che ad Arezzo seminò il lutto nelle famiglie dove fu occupata come bambinaia? L'ambiente, con la molteplicità delle sventure e delle abbiezioni che accoglie, offre una varietà infinita di casi sui quali eserciterebbe d'alto interesse indugiarsi. Sui mali e sulle sequizie di ognuna, sui mali e sulle sequizie di tutte, domina tuttavia una voce che è purezza, bontà, espressione e promessa di vita: quella di un bimbo: «Il nostro bimbo», come dicono le madre e le ricoverate. Verso di lui, nato in questo luogo ed allevato con tenera cura dalla madre in cattività, va, a fiotti, l'affetto di tutte. Nella commenta attigua a quella in cui egli riposa, placido ed incosciente, come sepolto fra le trine che adornano la culla disposta a fianco del lettino della madre, una signora di Zara a cui lo stato di cattività non ha essiccato la delicata vena poetica, canta, fidente, l'inno alla vita ed alla libertà.

Francesco Argenta

Le precedenti corrispondenze sulla «Bonifica umana» sono comparse nei numeri del 5, 10, 16, 19 e 26 gennaio.

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI RAJBERTI: «Le più belle pagine» (Treves Ed.) L. 8.

MASSIMO D'AZEGLIO: «Le più belle pagine» (Treves Ed.) L. 8.

GIOVANNI BELLI: «Le più belle pagine» (Treves Ed.) L. 8.

RICCARDO BACCHELLI: «Il Sabbionone» (Treves Ed.) L. 12.

GIACOMO ETNA: «La donna di Bombay» (Studio Edit. «Juvara») L. 7.

OSCAR WILDE: «Il ritratto di Dorian Gray» (Mondadori Ed.) L. 26.

TOLLOSA: «Conte Koolaghi» (Mondadori Ed.) L. 10.

CARLO DE: «Jacques Riviere» (Morcelliana Ed.) L. 10.

BONAVENTURA TECCHI: «La signora Pimpinella» (Treves Ed.) L. 8.

ELIANE DE MARTIROLI: «Françoise Villon» (Società Editrice di «Novissima»).

BRUNO BALDUCCI: «Cardarelli» (Perrella Ed.) in La Prora a. L. 6.

DINO CAMPINI: «L'Eden di Oneyra» in La Prora a. L. 8.

ADA NEGRI: «Il Dono» (Mondadori Ed.) L. 12.

MARIO ATTILIO LEVI: «La politica imperiale di Roma» (Paravia Ed.) L. 21.

R. C. DAVIES DI CHARVENSOD: «La Duchesse Jolanda» (Paravia Ed.) L. 12,50.

IL DELITTO POLITICO DI DAVOS

Il Reich chiede alla Svizzera una rigorosa inchiesta

Berlino, 6 notte.

L'assassinio del capo nazionalsocialista Gustloff a Davos sotto i colpi di uno studente ebreo continua a commuovere il paese. I giornali sono pieni di articoli che illustrano la figura dell'ucciso, un milite della sua idea che non diede mai occasione a contrasti attorno alla sua persona; e tanto più ne traggono motivo per dare espressione al senso di indignazione che invade il paese.

In presenza di questa indignazione, per evitare incidenti, il ministro della propaganda Goebbels ha ordinato la proibizione di ogni manifestazione alle associazioni culturali ebraiche: e se la «pax olympica» che oggi il Cancelliere ha proclamato a Garmisch Partenkirchen dichiarando aperti i Giuochi che accomuneranno quest'anno in Germania i popoli senza distinzione di nazione e di razza non è a un tratto rotta, non è certo al forsennato atto dello studente Davide Frankfurter che i giornali connazionali lo devono. Gli articoli dei giornali non mancano tuttavia di mettere a conto dell'odio ebraico l'assassinio che il nazionalsocialismo non potrà dimenticare e il «Volkischer Beobachter» scrive proprio della razza ebraica di credere di poter sopprimere in un uomo un'idea o un'opera. L'opera e l'idea vive al di là della violenza.

La «Germania» nota nel suo articolo la coincidenza significativa dei colpi di rivoltella di Davos con l'ora medesima in cui i rappresentanti del Reich arrivano a Garmisch Partenkirchen davanti alla stampa mondiale la grande stagione olimpionica. Ma più che all'odio razzistico dello studente è alla propaganda antinazionalsocialista alimentata dal marxismo internazionale e soffiata dal fuoruscitismo — sempre vivo in Inviazzera contro il Terzo Reich — che questa stampa fa risalire soprattutto la responsabilità morale dell'accaduto. Abbiamo già notato al riguardo il significativo accenno del telegramma del barone von Neurath alla vedova dell'ucciso alla «nefanda propaganda aizzatrice», frase che riceve tutto il suo significato dalla carica di ministro degli Esteri di colui che l'ha scritta.

In proposito si annuncia che il ministro tedesco a Berna, che si trovava fuori sede, ha immediatamente interrotto il suo congedo e ha fatto ritorno nella capitale della Confederazione dove, presso atto delle espressioni di rammarico indirizzate per lettera dal consigliere federale politico Motta, si è recato da lui per ringraziarlo e dare espressione a sua volta, per incarico del Governo del Reich, al desiderio di questo di una rigorosa inchiesta sui moventi dell'attentato il cui carattere politico è già evidente e che può avere retroscena e mandanti, e ha chiesto in più esemplare giustizia. Da notare è la proposito che i giornali tedeschi domandano a gran voce la pena di morte come la sola espiazione possibile. L'inviato tedesco, si aggiunge, ha poi colto l'occasione per presentare al governo svizzero la espressione del proprio rammarico già tante volte formulato per le incessanti campagne internazionali di odio e di diffamazione a cui una parte della stampa svizzera si abbandona nei riguardi del Terzo Reich. Il consigliere federale Motta ha risposto assicurando da parte sua che tutto sarà fatto per chiarire le circostanze dell'accaduto e punire i colpevoli.

I giornali tutti commentano questo passo rilevando la questione della campagna d'odio internazionale del fuoruscitismo, questione già mossa — recentemente — in occasione dell'assassinio di Re Alessandro a Marsiglia e chiudono i loro articoli con l'augurio che almeno il sangue di questa vittima nazionalsocialista valga a chiarire e risolvere questo grave punto che costituisce uno dei maggiori pericoli di conflitto internazionale.

G. P.

Minaccioso sciopero al Cile

La flotta concentrata a Valparaiso

Santiago, 6 notte.

La flotta cilena ha ricevuto l'ordine di riunirsi nel porto di Valparaiso e di tenersi pronta a qualsiasi eventualità. L'ordine è interpretato nel senso che il governo non esclude che l'attuale sciopero ferroviario possa degenerare in un vero e proprio movimento insurrezionale e vuole essere pronto a fronteggiarlo adeguatamente. Intanto lo sciopero dei ferrovieri si è già esteso alla categoria edile in tutto il Cile. Altre categorie come i fornai, i verniciatori, i carpentieri, i tessili hanno ricevuto l'ordine dalle rispettive organizzazioni di prepararsi alla astensione dal lavoro in segno di solidarietà con i ferrovieri. In alcuni distretti tali categorie hanno senz'altro iniziato lo sciopero.

(*United Press*).

Due delitti di vent'anni fa chiariti con l'arresto d'una banda

Vienna, 6 notte.

La gendarmeria di Znaim, cittadina cecoslovacca di frontiera, ha catturato nel gennaio una banda di malfattori. Nel corso delle indagini è risultato che uno dei banditi, tale Fualiac, è autore dell'assassinio di un boscaiolo, ucciso nel 1918, e che in banda sapeva parecchie cose in merito alla fine del contadino Jordan, assassinato nel settembre 1915. A suo tempo la gendarmeria austriaca (essendo allora Znaim soggetta all'Austria), aveva tratto in arresto la moglie e la figlia del Jordan, ma era stata poi costretta a rilasciarli, per mancanza di prove. Queste, però, sono venute ora in luce e la vedova dell'assassinato, una donna di 73 anni, ha potuto essere nuovamente arrestata.

SEGNALAZIONI ELIOGRAFICHE SUL FRONTE TIGRINO

ELIOTELEGRAFISTI CHE RACCOLGONO LE COMUNICAZIONI DA UN POSTO AVANZATO

L'affare Lindberg

Severe misure dei repubblicani a carico del governatore Hoffman

Londra, 6 notte.

Il governatore Hoffman del New Jersey, si è fatto una notorietà col suo recente ed energico intervento in favore del condannato Hauptmann, del quale ha rinviato, come si sa, l'esecuzione, ordinando contemporaneamente la ripresa delle indagini della polizia circa il rapimento del piccolo Lindbergh. Ma egli si è anche tirato addosso le ire del partito repubblicano, di cui è capo nello Stato di New Jersey.

Il comitato direttivo del partito ha preso contro Hoffman una misura che è senza precedenti nella storia politica degli Stati Uniti. Ogni potere di controllare le direttive del partito è stato tolto al governatore, e contemporaneamente gli è stato vietato di influenzare in qualsiasi modo la legislazione del New Jersey in nome dei repubblicani. Queste funzioni saranno svolte da una commissione centrale, presieduta da un direttore esecutivo. Si ritiene che influenti personalità abbiano esercitato pressioni sul comitato repubblicano. Hoffmann si era fatto già molti nemici con la sua politica fiscale, ma la ragione ultima delle misure adottate contro di lui va ricercata, a giudizio unanime della stampa, nell'atteggiamento assunto in rapporto all'affare Hauptmann e nella sua intenzione di rimuovere dal suo posto l'attuale capo della polizia del New Jersey, colonnello Shawartzkopf, sulla cui imparzialità vengono nutriti fortissimi dubbi, ma che è però appoggiato, per ragioni politiche, dall'intero partito repubblicano.

Ingoia 65 uova in un pasto e trova persino un rivale

Londra, 6 notte.

Antonio Bonmartini, cittadino di Chicago, si era proclamato alcuni giorni or sono campione mondiale delle uova crude, essendo capace di mangiarne 65 in un solo pasto. La notizia era stata appena pubblicata dai giornali, che egli riceveva una lettera di sfida da un certo David Gillette, abitante nell'Arkansas, nella quale era detto: «Sono pronto in qualsiasi momento a misurarmi con voi. Io mangio 35 uova crude in un minuto e altre 25 nel successivi due minuti. In cinque minuti, poi, sono in grado di divorarne 75. Questo però non è che un antipasto, perchè dopo le uova mi mangio anche un pranzo completo del prezzo di cinque dollari». La lettera di Gillette ha prodotto una profonda impressione su Antonio Bonmartini, il quale tuttavia ha commentato: «Sono però sicuro di batterlo, se mi torna l'appetito».

Una "strega" sei volte omicida condannata alla forca

Vienna, 6 notte.

La «strega di Novi Bazar», come viene chiamata la sessantaseienne Tixa Lubilmec, sconterà sulla forca i sei omicidi dei quali i giudici di Sofia l'hanno ritenuta colpevole. Uscendo dalla aula, la scongiurata che — stando ai telegrammi da Sofia — ha davvero l'aspetto di una megera, tanto è brutta, piccola, storpia e calva, ha richiamato l'attenzione del folto pubblico che assiste al processo.

Tixa Lubilmec, l'anno scorso, scatenò l'odio di tutto un paese contro il contadino Stojovic, perchè lo aveva accusato di «guastare il tempo» passeggiando notte tempo per la contrada. Essendosi un giorno il giovane ribellato violentemente alle accuse della vecchia strega, questa volle fiecare un pugnale nel cuore dell'infelice. Poi, per impedire che la vittima continuasse a parlare col diavolo anche dopo la morte, riempì la bocca dello Stojovic con pezzi di vetro. Fu questo fatto a indurre le autorità a intervenire e a compiere indagini che permisero di accertare che la Lubilmec era anche responsabile di cinque veneficî.

Allagamenti in Macedonia

Atene, 6 notte.

In seguito alle piogge torrenziali, si sono avuti allagamenti nella Macedonia Orientale. Le comunicazioni sono rimaste interrotte. Secondo informazioni pervenute al giornale ellenico *Hellenicon Mellon*, sono allagati i paesi di Kremasli, Tyrnos, Kliopeta, Eramia e Evgalos. A causa dell'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche, non si hanno finora altri particolari; non si sa perciò se fra le popolazioni delle zone allagate vi siano vittime.

UN LIBRO DIVERTENTE

Nizza e Morbelli

La radio, in trentasei trasmissioni offerte l'anno scorso ogni giovedì specialmente al mondo dei piccini, ha già fatto conoscere a migliaia e migliaia di ascoltatori le stravaganti variazioni sul «*Quattro Moschettieri*» del collega Angelo Nizza e di Riccardo Morbelli che ora sono uscite raccolte ed illustrate in una speciale edizione a cura degli autori stessi al quali si è unita la vena scorrevole e fantasiosa del disegnatore de *La Stampa*, Angelo Bioletto.

Gli autori, quale introduzione al volume, hanno posto questa sconsonata prefazione. «*Questo sollazzevole libro, contenente fanfaluche, motti, farsette, storielle ed episodi lepidi, radunati al solo scopo di muovere al riso, è stato scritto nelle ore seguenti i pasti, e gli umili autori, con due cuscini — l'un sotto il capo e l'altro sotto le reni — col vino in fresco accanto, lo hanno battuto giù un po' per giorno, alla buona, tra una partita a scopa e una a scacchi quindici*».

Due novellatori — almeno così si dipingono Nizza e Morbelli — alla maniera del Boccaccio che, ponendosi comodamente a sedere, senza nessun preconcetto e preparazione si narran l'un l'altro ciò che a loro viene in mente, per la gioia di narrare e allo scopo di divertire gli ascoltatori portandoli, con la loro fertile fantasia, attraverso il mondo con un pittoresco e incalzante disordine.

Capitolo primo: «*Alla taverna del Gatto melanconico*». Qui facciamo subito conoscenza con osti e con «gente di spada», con bracceri e loschi figuri, ma, quello che è più importante, entriamo immediatamente nello spirito del libro e dei suoi autori che, burlandosi di tutto e anche di loro stessi, mettono in caricatura lo stile e lo spirito di tutta quella letteratura frusta e polverosa, ormai superata e alla quale taluni scrittori ricorrono gabbandola per freschissima farina di lor sacco.

Nizza e Morbelli li precedono e li colgono bravamente al laccio descrivendo a lor maniera la «taverna» che ha «l'entrata 900 con i mobili e tutti ornati» e la porta che non si sa da quale parte aprirla e dove si beve del pessimo vino».

Al *Gatto melanconico* ci vengono presentati il Cardinale Ricelli, all'italiana, il furfante Draghinasso, il «caffè espresso», la Regina di Francia, la «Corsa dei sei giorni», un vicconte dalla faccia da scemo e una fischietta la cameriera della «Creola dalla bruna surgola» e «improvvisamente i quattro moschettieri». «Erano in quattro ma un cuore solo battevano sotto i loro giustacuori».

L'entrata è di una comicità irresistibile. Gli spadaccini entrano nella trattoria per cercare il loro fido compagno, il pittoresco Arlecchino impersonato dal bravo e proteiforme Riccardo Massucci. (A proposito, ci ricorda ancora Riccardo Massucci quando era il più brillante ed elegante comico delle compagnie di operetta di buona memoria? Se ci fosse ancora un Massucci nei teatri di varietà! Sembra che questa buona razza sia andata dispersa, come altre tradizioni del nostro teatro operettistico che pure ha avuto una grande rinomanza. Pensiamo all'indimenticabile Marchetti, alla Soarez, al Gravina, alla Pina Clotti e via dicendo: di tutti questi, uno solo è rimasto, il Massucci, ed è doveroso prendere questa occasione per ricordarlo).

Chiudiamo la doverosa parentesi per lasciar entrare nella taverna i «prodi figli di Dumasse». Gli inseparabili amici decidono di fare un brindisi che darà poi luogo alla loro canzone e Porton propone di dare dei Borgogna annacquato agli sfirri di Ricelli.

A questo punto gli autori, dopo avere affermato che la battuta di Porton ha fatto ridere tutti, correggono così la loro affermazione: «Questa battuta non fa ridere affatto ma, a quel tempo si rideva anche per meno. Leggete le famose trascrizioni di commedie dell'arte, tanto vantate dai comici se ridererete vi offriremo da pranzo. E già che ci siamo, che ne dite dello spirito contenuto nelle satire di Orazio? Avete mai riso per le novelle di Sacchetti e del Lancia? I professori di liceo si arrancavano commentandole a noi, povere vittime, si doveva ridere, non fosse che per cortesia. E pensare che quelli del primo banco ridevano sul serio».

Il libro procede su questo tono, bonariamente sattrico, sempre pittoresco, strambo e strampalato, illogico e paradossale, fantastico e inesauribile dal principio alla fine e l'ultimo capitolo vi fa ancora l'effetto di un bel fuoco d'artificio che, prima di spegnersi, lanci ancora nel cielo l'ultima e più splendente girandola.

Dalla «Taverna del Gatto melanconico» Nizza e Morbelli scortati da Bioletto che ci presenta nel secondo capitolo una meravigliosa pagina a colori, portano con grande e leggera disinvoltura il lettore nel «Castello dannato» incominciando con la descrizione musicale del Re che dorme assistito da Selim, il fido negro acchiappamosche. «Il Re dormiva. Giacevano sullo scendiletto di pantofole di panno viola con suvvi ricamato il giglio d'oro: la veste da camera era posata sul «sanfasson» sulla poltroncina rossa e grassa come un porcellino. Nell'altr'ala del palazzo le damigelle di notte vegliavano presso la stanza della regina. Il lettore chiederà: ma quando dormono le damigelle di notte?».

E via su questo tono con improvvise battute da mozzare il respiro, con rapide voltate al patetico, al tragico, con corsettine nel «puro classico», con ritorni di fiamma da quello che c'è di più vecchio a quello che c'è di più moderno, in tutti i campi dello scibile umano, dal mare aperto al chiuso studio cinematografico, dall'ultimo atto dell'«Otello» (altra vivacissima pagina di Bioletto) alla canzonetta «Sciangai Lil» (Nizza è anche un musicomane moderno e raffinato), da Ramsete II a Greta Garbo e persino alla dimostrazione in musica e versi del teorema di Pitagora. Pensa che cosa astrusa. La somma dei quadrati sui cateti. E' uguale a quello sull'ipotenusa.

Impossibile fermarci, metterci un momento a fuoco per parlare di questo libro che ha già fatto parlare tanto di sè alla radio.

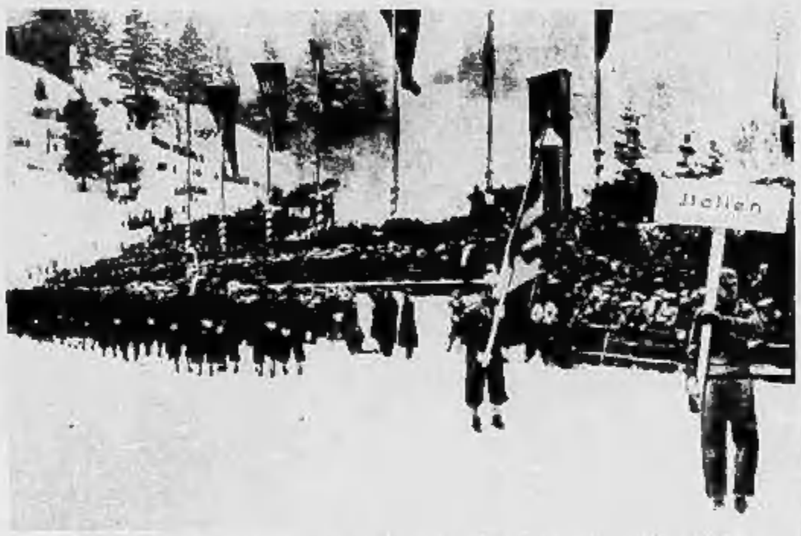
Per concludere ringraziamo di cuore Nizza, Morbelli e Bioletto delle ore di schietta allegria e di spensieratezza che ci hanno fatto passare con questo loro libro, con questa geniale «birbonata» dedicata specialmente ai bambini ma che anche i grandi leggeranno con curiosità e diletto.

E. Quadrone.

GLI SPORT

Hitler inaugura l'Olimpiade invernale

Cinquantamila persone allo Stadio di Garmisch - S. E. Ricci a capo della nostra rappresentanza – Stati Uniti, Canadà, Ungheria, Svezia vincono le prime partite di disco sul ghiaccio – Oggi si disputano le gare di discesa



Gli atleti d'Italia sfilano davanti alle tribune. Alfiere è lo sciatore Guarnieri. (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 6 notte.

La quarta Olimpiade invernale è stata ufficialmente aperta oggi, alle 11,20, con precisione tutta germanica, con l'intervento del capo del Governo tedesco, Adolfo Hitler, in presenza di una folla imponente valutata a oltre 50 mila persone. E' stato uno spettacolo di vera imponenza e solennità quando i rappresentanti delle ventotto nazioni partecipanti alla competizione (oltre duemila persone tra atleti e dirigenti di delegazione) hanno fatto il loro ingresso nello stadio olimpico delle sci. La grandiosa arena di neve nella quale sfociano come fantastiche cascate gelate le due piste di salto è passata di colpo dalla più ghiacciata immobilità alla più pittoresca animazione.

Bandiere al vento, le rappresentanze hanno sfilato dinnanzi alla tribuna d'onore dove il Cancelliere tedesco aveva preso posto in compagnia di altri membri del Governo di Berlino: tra gli altri, i ministri Goebbels, Rosenberg, Frick, Hess, Frank.

Nel gruppo delle personalità che stanno accanto al Cancelliere nella tribuna d'onore, spicca l'alta figura di un ufficiale della Milizia Fascista: è S. E. Renato Ricci, presidente della Federazione Italiana sport invernali, che, giunto stamane a Garmisch, ha voluto immediatamente recarsi allo Stadio per assistere alla cerimonia di apertura. S. E. Ricci è, come abbiamo detto, in divisa di Luogotenente Generale della Milizia.

Si inizia la sfilata

Dopo il suono dell'inno nazionale tedesco, che ha salutato l'apparire di Hitler alla tribuna, le musiche hanno intonato briose marce militari per segnare il passo alla grandiosa sfilata. Aprono per prima la rappresentanza della Grecia, in omaggio all'olimpismo: piccola rappresentanza di due atleti, a cui segue, in base all'ordine alfabetico, quella ancora più minuscola dell'Australia, costituita da un solo rappresentante. Ma già avanza il gruppo più compatto di quello del Belgio, con 33 atleti, poi, dopo l'intermezzo della Bulgaria e dell'Estonia, rispettivamente con 2 e 3 atleti, viene la rappresentanza finlandese, che comporta ben 37 atleti ed è la prima che comprende una squadra militare con ufficiali dal curioso kalpac di pelo bianco. Ammiratissima è la rappresentanza francese, che comprende 43 uomini. Tra i primi riconosciamo il tenente Fauce, l'ufficiale che ha comandato la squadra francese nell'ultimo trofeo Mezzalama e dei ghiacciai francesi. Il pubblico segna a dito il famoso Allais, che figura tra i candidati alla vittoria in questa specialità. Imponente è la delegazione inglese, che comprende 53 uomini, ma l'altrettanto divise diverse fra sciatori, hockeisti, bob... dà una nota eccessivamente eterogenea a questo gruppo. Segue poi la rappresentanza olandese, che comprende 15 uomini e quindi è la volta dell'Italia.

Passano gli «azzurri»

La nostra rappresentanza è una delle più forti, comprendendo ben 39 uomini, e solleva un subisso di applausi. Impeccabili nelle loro divise, dal portamento marziale, gli atleti italiani producono una grande impressione. Precede la nostra rappresentanza l'alfiere Adriano Guarnieri, campione universitario mondiale di discesa e slalom. Nel gruppo dei dirigenti che aprono la marcia del gruppo figura l'on. Albertini, commissario unico per la preparazione della squadra olimpica, il conte Aldo Bonacossa, delegato della F.I.S.I. alla Federazione internazionale, l'avv. Rivera, ecc. Subito dopo avanza il gruppo giapponese, che comprende 35 atleti. Il paesaggio dei piccoli ma solidi atleti nipponici, che avanzano a passo cadenzato, è molto applaudito dal pubblico. Poi seguono le squadre della Jugoslavia, con 40 uomini, del Canadà, con 34, della Lettonia con 35, del Lichtenstein, con 5, del Lussemburgo, con 6, della Norvegia, con 47.

Pure grandi applausi sono riservati al gruppo successivo, quello dell'Austria, che è il più numeroso, di ben 117 atleti. La delegazione austriaca comprende nelle sue file un pittoresco gruppo di militari in costume: sono i partecipanti alle competizioni di bocce sul ghiaccio, uno sport che è molto praticato sia in Baviera che in Austria. Seguono altre delegazioni: la Polonia, con 30, la Rumenia, con 28, la Bulgaria, con 6, la Svezia, con 48, la Svizzera, con 60, la Cecoslovacchia, con 70, la Turchia (la cui rappresentanza fa per la prima volta la sua apparizione non solo in sede olimpica, ma negli stessi concorsi internazionali) con 12, l'Ungheria, con 37, gli Stati Uniti, con 71 elementi, fra cui una decina di praticantissime sciatrici. La sfilata è chiusa dall'imponente gruppo degli atleti tedeschi: 113 concorrenti.

«La IV Olimpiade è aperta»

Le diverse delegazioni fanno il giro dell'arena e si dispongono quindi di fronte alle tribune. Da un piccolo podio eretto in mezzo al vasto campo, il barone Carlo Ritter von Halt, presidente del Comitato di organizzazione, pronuncia il discorso inaugurale, cominciando con la tradizionale formula: «Mein Führer, Cancelliere del Reich, signor presidente e cari colleghi del Comitato internazionale olimpico, ospiti olimpici».

«Tra pochi momenti nel settimo squillare le note dell'inno olimpico — esclama l'oratore —, canto dell'allenza universale. Ed in tutto il mondo la radiodiffusione annuncierà che i giuochi olimpici sono cominciati. Vi prego, mio Capo, alto patrono di questi Giuochi, di voler dichiarare l'apertura della quarta Olimpiade dell'inverno 1936».

E immediatamente il Cancelliere si alza dalla tribuna e grida con voce tonante la formula sacramentale: «Dichiaro che la quarta Olimpiade invernale è aperta».

Tuona dall'alto della collina del Kochelberg il cannone e il sacro fuoco olimpico si accende all'improvviso in vetta dell'altissima torre. La bandiera olimpica dai cinque anelli multicolori è innalzata sul più alto pennone eretto a lato del grande trampolino. Segue la cerimonia del giuramento. Gli alfieri delle diverse delegazioni stanno al centro dell'arena intorno alla piccola tribuna quivi eretta. Willy Bogner, campione tedesco di sci, sale sulla tribuna e, tenendo la bandiera tedesca, pronuncia la formula sacramentale del giuramento olimpico a nome di tutti gli atleti presenti: «Giuriamo che noi tutti ci presentiamo ai Giuochi olimpici come concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti che li reggono, desiderosi di parteciparvi con uno spirito cavalleresco per l'onore dei nostri Paesi e la gloria dello sport».

Le prime gare sul ghiaccio

Le musiche militari suonano alcuni brani di una sinfonia di Beethoven. Poi, mentre i tamburi rullano, ricomincia la sfilata per l'uscita dei gruppi dallo stadio della sci. Quasi contemporaneamente anche il Cancelliere Hitler lascia la tribuna e lo stadio olimpico, seguito da grandi applausi della folla.

Un'altra cerimonia si svolgerà nel pomeriggio in occasione del ricevimento ufficiale delle pattuglie militari dell'Italia, Germania, Finlandia, Francia, Austria, Polonia, Svezia e Cecoslovacchia. A nome del Ministro della Guerra del Reich, generale von Blomberg, il luogotenente generale von Reichenau, comandante il 7.o Corpo d'Armata tedesco, ha tenuto un'allocuzione nella quale ha posto in rilievo come i soldati di tutto il mondo siano uniti da un legame comune: il supremo rispetto per chi è pronto a sacrificarsi per lo stesso ideale, l'amore comune per il bel mestiere delle armi, la stessa concezione di onore e di dovere, lo stesso disinteressamento al servizio della Nazione.

Nel pomeriggio avranno pur inizio i primi incontri eliminatori del disco sul ghiaccio. La squadra tedesca si inaugurava con quella degli Stati Uniti e veniva battuta per 4 a 0. Il punto della vittoria veniva seguito per gli Stati Uniti da Smith nel primo tempo. Seguiva l'incontro fra il Canadà e la Polonia, terminato con un abbondante scarto a favore del Canadà che ha segnato ben otto punti (5 a 0, 2 a 1, 1 a 0).

Le nostre squadre dei discesisti sta attivamente preparandosi per la disputa della prova che riunirà domattina sui pendii del Kreuzeck i migliori discesisti di venti Paesi, quaranta donne e settanta uomini. L'inchiusione nella squadra olimpica di Pontani al posto di Chierroni, è stata oggetto di una nuova modifica avvenuta all'ultimo momento, dato che Chierroni si è sentito oggi notevolmente meglio, tanto da poter effettuare un percorso, cosicchè sarà lo sciatore alcatrazz che accederà in lizza invece di Pontani.

Come terzo incontro della giornata si è avuta la partita Ungheria-Belgio, risoltasi in una clamorosa vittoria degli ungheresi, che hanno battuto il Belgio per 11 a 3 (6-1, 2-0, 3-1).

L'ultimo incontro della serata opponeva la Svezia al Giappone. La prima ha vinto nettamente per 2 a 0 (1-0, 0-0, 1-0).

S. E. Ricci, che, come abbiamo detto, ha presenziato alla cerimonia inaugurale nella tribuna di onore accanto al Cancelliere Hitler, ha avuto un cordiale colloquio in mattinata con il Capo del Governo tedesco.

Guido Tonella

Varglien e Spivach squalificati

Le deliberazioni del D. D. S.

Roma, 6 notte.

Il D.D.S. ha stabilito che, a cominciare dal 16 corr. l'orario di inizio delle gare ufficiali resti fissato alle ore 15. Ha sospeso l'omologazione della gara Ancona-Fano-Vicenza, ed ha omologato tutti gli altri risultati della serie A, B, C. Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Triestina-Lazio, Sampierdarenese-Alessandria, Taranto-Pro Vercelli ha inflitto le seguenti multe: Triestina L. 2000, Sampierdarenese L. 500; Taranto L. 300. Inoltre ha ammonito il capitano della Triestina, Loschi, per gioco poco corretto svolto dalla prima squadra durante il primo tempo della gara Fiorentina-Triestina del [illegible] gennaio u. s.

Sono stati squalificati per due giorni Varglien Giovanni (II), della Juventus, e Spivach, del Sampierdarena. Collegati, del Sampierdarena, è stato ammonito.

Torino e Juventus

Rava terzino e Foni attaccante Tornano Galli Zanello ed Ellena

Ci sono novità alle viste nelle due squadre cittadine. I tecnici hanno variato ieri le formazioni per le partite di domenica prossima e più di un cambiamento è da segnalare rispetto agli schieramenti ultimi.

La squalifica di Varglien II e le imperfette condizioni di efficienza di Serantoni hanno indotto Rosetta a spostare Foni all'attacco, includendo Rava nel trio difensivo. Il cambiamento è arrischiato, ma è da tempo che Foni si allena in prima linea mostrando di saper il fatto suo anche come attaccante, e inoltre, Rosetta ha piena fiducia nelle doti di Rava. La formazione per la partita di Roma con la Lazio dovrebbe, dunque, essere la seguente: Valinasso; Rosetta, Rava; Varglien I, Monti, Bertolini; Cuson, Foni, Gabetto, Borel I, Menti. Riserva: Ellena. La squadra parte stamane alle 10,50 per Roma.

Nell'undici granata è dato per sicuro il ritorno di Zanello in difesa e di Ellena nella mediana. All'attacco, se le sue condizioni saranno buone, si avrà Galli al centro e Be all'estrema destra.

Gli allenamenti

ALESSANDRIA: la squadra grigia ha svolto ieri un lungo allenamento atletico e sulla palla. E' molto probabile che nell'incontro di domenica prossima, nell'attacco, Notti e Ricardi, da tempo assenti per indisposizione.

LAZIO: la squadra biancazzurra nell'allenamento di ieri ha alternato in piena la ottima impressione suscitata nelle recenti prove. Assenti Venturi e Orlando, hanno guarito Bigatto e Cardini. Il primo occuperà nella probabilità il posto di interno destro e l'altro quello di interno sinistro. Ieri probabilmente la quale formazione giocherà la Lazio: Bianconi; Zaccone, Monza; Ugolini, Turchi, Viani; Bigatto, Allemandi, Cinti, Cardini, Lucidi, Levratto.

NOTIZIARIO

— Il pittore veneto Dante Alighieri di Torino ha battuto per 5 a 2 il M. Leon Ulmann a Carlo Varese in una partita di calcio pro Ente Opere Assistenziali.

— La sei giorni ciclistica di Copenaghen ha dato luogo a un seguitissimo circuito finale. 1. Grimdahl-Rütt, punti 145, avendo coperto nelle 145 ore km. 3578,800; 2. a un giro, Charlier-Doutel, 3. a due giri, Falk Hansen-Wals.

— Al palazzo d'inverno a Lione il campione di Francia dei pesi massimi Hamidou (kg. 75,150) ha perduto il suo titolo battuto a ripresa dal [illegible] kg. 78,800). L'incontro ha avuto momentaneamente la difesa antiaerea specie in relazione alle nuove costruzioni.

Nella seduta pomeridiana, alla quale sono presenti il Ministro dei Lavori Pubblici e il Sottosegretario di Stato per la Corporazioni, si è discusso il numero 7 dell'ordine del giorno: «*Produzione e distribuzione del cemento*». Il vice presidente riassumendo la discussione svoltasi su tale punto, ha rilevato che lo Stato ha il diritto di controllare la produzione, e la Corporazione può costituire speciali Comitati o Commissioni per lo studio dei singoli problemi. Si è passato infine al numero 8 dell'ordine del giorno concernente la «*produzione e distribuzione della calce, del gesso e dei manufatti di cemento*», dopo di che il vice presidente ha dato lettura delle mozioni concordate sui vari argomenti le quali sono state approvate dopo brevi osservazioni del Ministro dei Lavori Pubblici e del Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

Il vice presidente, ringraziando i membri del Governo per l'autorevole contributo recato ai lavori della Corporazione, si è detto lieto di rilevare che le discussioni siano sboccate in soluzioni pratiche e di perfetto stile corporativo. La seduta in avuta quindi termine con il saluto al Duce.

I lavori della Corporazione

per le costruzioni edili

Roma, 6 notte.

La Corporazione delle costruzioni edili ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Marelli.

Nella seduta antimeridiana si è discusso il numero 4 dell'ordine del giorno sulla *disciplina e controllo dei progetti delle costruzioni edilizie*. L'on. Calza Bini ha affermato la necessità di una più rigorosa applicazione della norma resa obbligatoria in ogni caso circa i progetti che devono essere redatti e firmati da professionisti responsabili in modo che vi sia unificazione di garanzia sia dal lato tecnico che da quello artistico. Si sono associati con argomentazioni varie anche per l'impiego di materiali nazionali, l'on. Fantucci, il dott. Massimino, l'on. Roncoroni e il dott. De Simone.

L'argomento si è svolto con una ampia discussione dopo la quale si è passato all'esame del numero 6 dell'ordine del giorno relativo alla *edilizia e protezione*, argomento sul quale la Corporazione si è dichiarata unanime nel riconoscere l'importanza del problema del-

Nastro bianco in casa Toddi

Roma, 6 notte.

Finalmente anche in casa di Toddi, inventore come ognun sa del nastro bianco, se ne appende una in vista del pubblico. La sua gentile figliuola, Maria Bianca, sposa al valoroso professionista dottor Adriano Polacco, ha dato felicemente alla luce una bella bambina. Auguri a lei, al padre felice, e dovremmo dire anche al «nonno»: sebbene la corona di veneranda canizie che l'idea d'un avo comporta non sembri in verità accordarsi molto con l'immagine del più eternamente giovane fra i filologi e gli umoristi, Pietro Silvio Rivetta, detto Toddi.

Coniugi di 32 anni che hanno nove figli

Lucca, 6 notte.

I coniugi Felice Dinucci, operaio, e Violetta Lucchesi, abitanti a Monte S. Quirino, sebbene non abbiano che 32 anni, hanno allietato la casa di ben nove figli, tutti viventi. Dopo quattro maschietti sono venute cinque bambine, l'ultima delle quali nata proprio ieri, ed alla quale saranno imposti i nomi di Corrada, Adua, Asmara.

Teatri - Cine - Concerti

«Giulio Cesare» di Malipiero al «Carlo Felice» di Genova

Genova, 6 notte.

E' fissata per sabato sera al Carlo Felice la prima rappresentazione della nuova opera di G. F. Malipiero, la tragedia *Giulio Cesare*, di cui egli stesso ha redatto il libretto, liberamente traducendo in prosa e riducendo il dramma di Shakespeare. Com'è naturale l'attesa è viva, e ciascuno s'augura che questa, come ogni altra moderna opera italiana, abbia successo in Italia e fuori, per l'affermazione dell'arte nostra, qualunque sia la tendenza. Alla rappresentazione è previsto l'intervento di autorità fasciste, le quali sono pure intervenute a Roma, a Milano, recentemente, per recare il segno dell'interessamento governativo alle nuove opere musicali. Le impressioni di colore che hanno accolto alle prove sono favorevoli.

Il *Giulio Cesare*, che segue la vicenda shakespeariana, consta di tre atti, dei quali il primo e il secondo in due quadri ciascuno, e il terzo in tre. Ventitrè personaggi, dei quali tredici baritoni, nove tenori, due soprani, due bassi. Salvo le parti principali, cioè quella di Cesare, affidata al baritono Inghilleri, di Calpurnia alla Scuderi, di Marcantonio al tenore Parmeggiani, di Bruto al baritono Granforte, di Cassio al baritono Vanelli, di Porzia alla Pedrini, alcune delle altre parti sono sostenute dallo stesso cantante, per esempio il tenore Dolci fa da Casca e da Ottaviano. Il maestro Angelo Questa è il concertatore e direttore; Ferruccio Milani, l'istruttore del coro. Regista, Mario Ghisalberti. L'autore, che ha assistito alle prove, sarà presente alla rappresentazione.

Dell'opera è già pronta un'edizione preziosa, curata dalla Casa Ricordi. Anzichè incisa, la musica è riprodotta dall'autografo riduzione per canto e piano dello stesso Malipiero. Consta di 172 pagine, esattamente 2050 battute. Con lo stesso procedimento Casa Ricordi ha pubblicato *La Passione* del Malipiero, compiuta ad Asolo il 4 settembre del '35. Il *Giulio Cesare* reca invece la data del 29 marzo '35.

Ecco in breve l'azione estratta dal testo inglese. Il dramma s'inizia con la protesta a Cesare di alcuni dalla festa dei Lupercali, dove il popolo acclama Cesare Re. Il malcontento contro di lui già serpeggia in Roma, ad opera di Bruto e di Cassio e dei [illegible] seguaci. Il secondo quadro si svolge nell'orto di Bruto, dove questi attende impaziente l'arrivo dei congiurati, innanzi che sorga il sole sulla fatale giornata. Porzia, la moglie di Bruto, nota la vivo apprensione del marito e più s'allarma al sopraggiungere dei congiurati, che con Bruto s'accordano sul modo di compiere il misfatto. Al seguente atto l'azione è in quella stessa alba, nella casa di Cesare, inquieto anch'egli per i tristi segni di quella notte. In un animale offerto agli Dei è apparso sopra l'altare è stato impossibile rintracciare il cuore; e perciò Calpurnia, la giovane affettuosa sposa di Cesare, lo supplica di non uscire di casa. Cesare sta per cedere, quando arrivano Bruto e gli altri amici per condurlo in Senato: ed allora egli s'avvia incontro al suo destino. Il quarto quadro, avviene nel Senato, dove Cesare, rifiutata la grazia all'esiliato Cimber, cade pugnalato da Bruto e dagli altri congiurati ai piedi della statua di Pompeo. Il quinto quadro raffigura il Foro dove Bruto giustifica al popolo romano l'uccisione di Cesare, e dove Marc'Antonio pronuncia la sua orazione, dinanzi al cadavere dell'amico trucidato. Alla lettura del testamento di Cesare, il popolo insorge contro gli uccisori. Segue, nel sesto quadro, un episodio della rivolta, l'assassinio del poeta Cinna; e nel settimo la morte di Cassio e di Bruto sullo sfondo della battaglia di Filippi. Alla fine le strofe più significative del *Canto Secolare* d'Orazio.

Si calcola che l'opera duri meno di tre ore.

« Otello » al Regio

« Lioià » in serata dopolavoristica

Come è stato già detto, la prima delle tre annunciate rappresentazioni dell'*Otello* è fissata per domenica alle ore 21 precise ed assegnata al turno di abbonamento pari, come quattordicesima della serie completa. L'opera verdiana, non più ricomparsa al « Regio » da vent'anni, sarà diretta da Franco Ghione ed avrà ad interpreti: Francesco Merli (Otello), Maria Carena (Desdemona), Mario Stabile (Jago), Remo Pizzi (Cassio), Ebe Ticozzi (Emilia), Luigi Cilla (Roderigo), Augusto Romani (Lodovico), Marcello Venturini (Montano), Giuseppe Bracura (Araldo). I cori sono stati preparati dal maestro Roberto Benaglio e Mario Frigerio ha curato la regia. Tutti gli scenari furono espressamente dipinti da Renato Testi, mentre Remigio Fiecchi ha provveduto ai meccanismi. Costumi di « Caramba ». La vendita dei biglietti per l'*Otello* comincerà questa mattina alle 10.

Domani sera, sabato, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Ghione, sarà data l'ultima rappresentazione dell'opera di Giuseppe Mulè: *Lioià*, in spettacolo a prezzi popolari per i dopolavoristi. L'opera avrà ancora gli stessi interpreti delle serate precedenti e l'illustre autore interverrà anche a questa rappresentazione. La vendita dei biglietti per tutti gli ordini di posti, poltrone e palchi compresi, comincierà questa mattina alle 10 alla Segreteria del « Regio ».

I prezzi per questo spettacolo sono i seguenti: ingresso platea, palchi e 1.a galleria L. 4; ingresso 2.a galleria L. 3; ingresso 3.a galleria L. 1,50; poltrone L. 8; poltroncine platea L. 7; posti numerati platea L. 5; distinti 1.a galleria L. 7; numerati 1.a galleria L. 5; distinti 3.a galleria L. 5; numerati 2.a galleria L. 4; distinti 3.a galleria L. 3; numerati 3.a galleria L. 2,50; palchi 1.o e 3.o ordine L. 26; 2.o ordine L. 25; 4.o ordine L. 15.

AL SERIGNANO, anche ieri sera, alla presenza di numerosi invitati, in divertente allegra commedia di Domenico Tumiati, « La briciola », ha ottenuto le consuete calorose accoglienze della prima rappresentazione, e gli ottimi interpreti hanno trasfuso ai loro personaggi i più vivi applausi. Particolarmente Paola Barbieri, vivace e simpatica nella parte della protagonista, Marcella Giorda, dolente ed equilibrata, e Attilio Piccoli, gustosissimo comico, sono stati molto festeggiati.

Questa sera la Compagnia festeggerà la serata l'ultima novità della stagione: « L'illusione » di Giacosa, di Henri Bataille.

* * *

Allo stesso teatro, dal quale la Compagnia di Paola Borboni prenderà congedo lunedì prossimo, debuttera martedì 12 corrente la Compagnia di Irma Gallì, con Giulio Stival primo attore, e della quale fanno parte attrici e attori simpaticissimi noti al nostro pubblico, come Pina Renzi ed Elsa Merlini. Durante il corso delle sue recite la Compagnia rappresenterà le seguenti novità: « Felicità Colombo » e « Il fuoco degli altri », di G. Adami; « Le due damigelle di onore » di Gino Rocca; « Antonia » di Lenguel e altre di Lucci e Pesenti e di Falconi e Biasoli. La stagione comprenderà anche alcune interessanti riprese. Il debutto di martedì prossimo avverrà con « Felicità Colombo » di Adami, che vi giunge preceduta dal notevole successo ottenuto in altre città.

ALL'ALFIERI la Compagnia degli Spettacoli Gialli ha ripreso ieri sera « La tredicesima sedia » di Rainof e Veiller, che è stata molto applaudita dal folto pubblico, grazie anche alla lodevole interpretazione. La recita era in onore della prima attrice Olga Solbelli e il pubblico ha espresso la sentimento il suo cordiale augurio. Questa sera la Compagnia replica, a prezzi popolari, « Le torri del diavolo » di Corra e Achille, e domani sera darà la prima rappresentazione in Italia della nuova commedia di Guglielmo Shumlin: « Le minacce ».

AL VITTORIO EMANUELE domani e domenica si daranno tre rappresentazioni straordinarie delle opere « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».

Saranno interpreti principali il tenore Cristoforo Allubo e l'attore Orlandi, e i soprani Rosina Russo e Iride Pilla. Le altre parti sono così ripartite: Giovanni Bolognesi (Alfio), Rosetta Tarditi (Mamma Lucia), Elvira De Carolis (Lola), per la « Cavalleria ». Per i « Pagliacci » il baritono Sante Giorgi Tonini, Piero Vecchi (Silvio) e Francesco Cravero (Arlecchino). Maestro concertatore e direttore d'orchestro Mario Perugini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 8.45: Ginnastica da camera — 8.45, 13.30, 19.45, 20.15, 23: Giornale radio — 9.55: Trasmissione dalla Chiesa di San Domenico in Torino della Messa funebre in memoria di F. Bonaudo Cipriani, caduto in A. O. — 10.30-11: Tempo sereno — 11.5: Tele Clave - Dischi — 13.10: Concerto dell'orchestra Fragna — 14-14.15: Cronaca di recitazione dell'opera Borsa — 16.30: La cattedrale dei ghiacci e delle Piccole Italiane — 17: Tempo della Accademia di S. Cecilia - Nell'intervallo: Bollettino meteorologico — 18.30: Con chi parlate? — 19.25: Notizie in lingua estera — 20.5: Cronache del Regime — 20.55: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M. Emilio Cooper col concorso del violoncellista Benedetto Mazzacurati - Nell'intervallo: Il Pellegrini e Avventure e problemi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.30: Musica varia — 20.30: La sorgente, dramma in 4 atti di Sem Benelli - Dopo il dramma musica da ballo - Giornale radio.

Palermo, ore 20.30: « Lucia di Lammermoor », opera in tre atti di G. Donizetti — **Vienna**, 20.40: Concerto sinfonico.

Berlino, 21.25: Musica di Mozart.

Colonia, 20.10: « Dall'altra parte », dramma di guerra — **Londra Regionale**, 21.30: Violino, cello e piano.

Sullo schermo: *Freccia d'oro*, di C. D' Errico. – *Episodio*, di W. Reisch.

Corrado D'Errico era stato fino a ieri l'ideatore e il regista di quelle Riviste L.U.C.E. che destarono e destano molti consensi. Giornalista acuto e vivace, scrittore garbato, il suo accostarsi al cinema era certo un altro buon segno per la nostra cinematografia. Passare però d'un balzo dal corto-metraggio più o meno d'attualità al film vero e proprio, folto di personaggi, sostenuto da una salda vicenda, non era facile cosa. Il D'Errico ha superato la difficile prova. Se esistono in *Freccia d'oro* parecchie ingenuità, alcuni trapassi non completamente risolti: se gli nuoce un tono di recitazione un po' lento, quando questi dialoghi sarebbero forse stati preferibili un po' più nervosi, serrati; il regista, per questo non esordio, non aveva potuto contare su interpreti di primissimo piano — non se ne affondano nè il Marcacci, nè il D'Ancora, nè la Nucci, d'altra parte sempre volonterosi e corretti); e il film rivela intenzioni incensurate. Il D'Errico ha voluto tratteggiare la sua vicenda in un tipico ambiente internazionale: su di un espresso di lusso, la « Freccia d'oro », dove intrighi e passioni si svelano, si urtano, si ritrovano; e in questa singolare vita di bordo, che ha per patria soltanto il regno del cinema, ha innestato la sua trovata centrale. Nella notte di tufara, un pante [illegible] crollato. Invano i segnali sono tentati lungo la linea. L'« espresso » prosegue. Non rimane che la radio. L'allarme lanciato dalla direzione della Compagnia viene raccolto dall'apparecchio del salottino; ma i passeggeri non possono comunicare con il personale di macchina: i segnali sono stati bloccati da due figuri che tentano di scassinare nel bagagliaio, la cassaforte. Alla fine, quando la corsa avrebbe travolto il convoglio nel baratro, una croce è miracolosamente proiettata da un fanale sulla nebbia; è la crocetta del rosario della madre del macchinista, impigliatasi al fanale: ed è la salvezza.

Episodio è il primo film di Walter Reisch. Il Reisch è l'autore del soggetto e della sceneggiatura di *Angeli senza paradiso* e di *Casta Diva*; si potrà dissentire su qualche elemento di quei soggetti, ma non sulle due sceneggiature, minuziosamente preparate da un ingegno vigile e pronto. E' difficile che uno sceneggiatore diventi regista; il solo recente esempio del genere ce l'aveva dato gli americani Ben Hecht e Mac Arthur; quando invece, per ogni regista, un non breve tirocinio di sceneggiatore sarebbe infinitamente benefico. E' il film veduto a tavolino, premeditato nei suoi scorci, nel suo ritmo essenziale. Il Reisch, come regista, ha dimostrato di sapersela cavare ottimamente. Agile, scorrevole, sicuro, si sente in lui un'autentica preparazione: e tutti i primi episodi, che descrivono la Vienna dell'inflazione, hanno cadenze esemplari. Lo vive invece il Reisch questa volta delude è proprio come soggettista e come sceneggiatore; alcune svolte della vicenda sono un po' volute, altre un po' corrive; e non sempre l'incastro gli riesce con la scioltezza maestrina. Il film è comunque ravvivato dall'interpretazione di Paula Wessely, l'ottima attrice che non avrete dimenticato in *Mascherata*. Il ricordo di quel film, che aprì la seconda Biennale, e la bravura dimostrata in questo, che apparve nello scorso agosto al Lido, le hanno quest'anno giustamente attribuita la Coppa Volpi per la migliore attrice — dal momento che l'*Anna Karenina* aveva avuto il massimo premio, e la Garbo è un po' sempre « fuori concorso ».

m. c.

Strano caso di follia collettiva

Padre madre e figlio impazziscono contemporaneamente nella sala d' aspetto della stazione di Roma

Roma, 6 notte.

Una scena pietosa si è svolta questa mattina alla stazione di Termini, nella sala d'aspetto di terza classe. In un momento in cui la sala era gremita di passeggeri, in attesa dei treni in partenza, in un angolo sostavano tre persone, una famigliola composta di padre, madre e un figlio. Avevano l'aspetto di gente di campagna e avevano con loro grossi pacchi colmi di indumenti. Ad un tratto si sono veduti i tre alzarsi di scatto, partire come se fossero stati spinti da una molla e gesticolare in maniera insolita, senza parlare, a guisa di sordo-muti. Poi è cominciata una corsa pazzesca dei tre attorno al tavolo centrale con grida di gioia certamente non normali.

Sono accorsi allora due guardiania delle ferrovie, che hanno cercato di interrogare i coniugi Oliva, che così infatti si chiamano i disgraziati, però nè i due adulti, nè il figlio rispondevano se non che in maniera bizzarra e dimostrando chiaramente che il loro cervello non era a posto. Un dottore, intervenuto, dichiarava infatti trattarsi di un caso stranissimo di alienazione mentale collettiva. E' stato necessario il trasferimento degli infelici all'ospedale, ove sono stati trattenuti in osservazione.

I tre erano muniti di passaporto rilasciato in Francia sul quale si leggevano rispettivamente i nomi: Antonio Oliva di Giuseppe nato a Radicena il 6 gennaio 1893; Maria Antonia nata in Costa di anni 40 e Giuseppe Oliva di anni 11.

Omicida per gelosia condannato a 10 anni

Pavia, 6 notte.

Oggi, dopo due laboriose sedute, è terminato alla Corte d'Assise il processo a carico di Perotti Vincenzo, d'anni 28, assuntore delle Ferrovie dello Stato di Arena Po, il quale nel luglio 1935 uccideva con sette coltellate certa Pietra Giovanni, che sospettava amante della moglie. La Corte ha accordato la semi-infermità di mente e la provocazione, condannando il Perotti a dieci anni di reclusione.

Un incidente d'auto a Sergio Tofano

Biella, 6 notte.

Un incidente d'auto, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, ma che fortunatamente si è risolto senza danni alle persone, è capitato questa sera a Sergio Tofano. Il popolare attore, ospite della nostra città per un breve corso di recite, era al volante della sua macchina in compagnia della sua signora e dell'attrice Evi Maltagliati, e percorreva la via Umberto, allorchè un'auto uscita da una via trasversale gli incrociava improvvisamente la strada. L'urto è stato inevitabile, ma Tofano, con la stessa prontezza di spirito con cui un paleocenico può salvare una critica situazione, ha prontamente posto mano ai freni, imprimendo, in pari tempo, una energica sterzata alla propria autovettura.

Fortunatamente, come si è detto, non si sono dovuti lamentare feriti. Le due macchine hanno riportato gravissimi danni. Tofano e le sue compagne hanno proseguito a piedi verso il Sociale, dove sono giunti in perfetto orario per la rappresentazione.

Due mortali bastonate di un figlio al padre

Cuneo, 6 notte.

A Bagnasco, frazione Gardene, ieri sera il contadino Leopoldo Gelio di 58 anni rincasava alticcio e per sottrarsi ai rimproveri della moglie prendeva con sè un nipotino di quattro anni, figlio del proprio figlio Pietro, di 28 anni, e si recava presso un amico. Dopo qualche tempo, mentre rientrava, si incontrava col figlio Pietro, che era andato alla sua ricerca, e che lo rimproverava per avere portato in giro col freddo il piccino. Il padre rispondeva vibratamente e ne scoppiava un litigio, durante il quale il Pietro, raccolto un bastone, colpiva due volte il padre al capo. Il Leopoldo Gelio, grondante sangue, si recava nuovamente in casa dell'amico e quindi dai carabinieri ai quali denunciava il fatto. Per consiglio del medico era poi trasportato immediatamente all'ospedale di Ceva, dove spirava durante la notte. Il figlio è stato arrestato.

La frana di Carameto

Diversi abitati minacciati - Imminente crollo di una chiesa

Parma, 6 notte.

Nel nostro Alto Appennino una frana di grandiose dimensioni va staccandosi dalle pendici nord del monte Carameto, in territorio di Bore. La frana, che giorni or sono sembrava essersi arrestata, ha ripreso lo scorrimento minacciando gli abitati di Villa Raffi, villa Costa e villa Chiesa. Varie famiglie hanno dovuto sgomberare le loro abitazioni trovando asilo presso conoscenti.

La frana ha ormai investito in chiesa parrocchiale il cui crollo è imminente. Circa 10 chilometri quadrati di terreno coltivato sono in gran parte danneggiati. Si è provveduto a alloggiare alcune famiglie costretto ad abbandonare le loro case. Tutto il territorio del comune di Bore è rimasto privo della corrente elettrica per i guasti prodotti alle condutture.

Omicida per gelosia condannato a 10 anni

Pavia, 6 notte.

Oggi, dopo due laboriose sedute, è terminato alla Corte d'Assise il processo a carico di Perotti Vincenzo, d'anni 28, assuntore delle Ferrovie dello Stato di Arena Po, il quale nel luglio 1935 uccideva con sette coltellate certa Pietra Giovanni, che sospettava amante della moglie. La Corte ha accordato la semi-infermità di mente e la provocazione, condannando il Perotti a dieci anni di reclusione.

Un incidente d'auto a Sergio Tofano

Biella, 6 notte.

Un incidente d'auto, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, ma che fortunatamente si è risolto senza danni alle persone, è capitato questa sera a Sergio Tofano. Il popolare attore, ospite della nostra città per un breve corso di recite, era al volante della sua macchina in compagnia della sua signora e dell'attrice Evi Maltagliati, e percorreva la via Umberto, allorchè un'auto uscita da una via trasversale gli incrociava improvvisamente la strada. L'urto è stato inevitabile, ma Tofano, con la stessa prontezza di spirito con cui un paleocenico può salvare una critica situazione, ha prontamente posto mano ai freni, imprimendo, in pari tempo, una energica sterzata alla propria autovettura.

Fortunatamente, come si è detto, non si sono dovuti lamentare feriti. Le due macchine hanno riportato gravissimi danni. Tofano e le sue compagne hanno proseguito a piedi verso il Sociale, dove sono giunti in perfetto orario per la rappresentazione.

Due mortali bastonate di un figlio al padre

Cuneo, 6 notte.

A Bagnasco, frazione Gardene, ieri sera il contadino Leopoldo Gelio di 58 anni rincasava alticcio e per sottrarsi ai rimproveri della moglie prendeva con sè un nipotino di quattro anni, figlio del proprio figlio Pietro, di 28 anni, e si recava presso un amico. Dopo qualche tempo, mentre rientrava, si incontrava col figlio Pietro, che era andato alla sua ricerca, e che lo rimproverava per avere portato in giro col freddo il piccino. Il padre rispondeva vibratamente e ne scoppiava un litigio, durante il quale il Pietro, raccolto un bastone, colpiva due volte il padre al capo

CRONACA CITTADINA

CONTROSANZIONI

Il costo di un chilo di pesce

sul mercato originario e sui banchi di smercio

Le fluttuazioni dei prezzi e le spese che gravano sul prodotto

Abbiamo ieri trattato del consumo del pesce congelato, specie in rapporto alla sua funzione di equilibrio sul mercato piccolo. Si è richiesta infatti alla Compagnia della grande pesca, l'indicazione dei prezzi non solo normativi ma anche di quelli ad uso dei consumatori, prezzi che dovrebbero essere indicati altresì per il pesce in franchi ed evitare confusioni e malintesi e a dare la misura precisa della spesa che il compratore deve sopportare per l'acquisto del pesce congelato atto al consumo e quindi privato di tutte le parti di scarto (testa, coda, pinne, spine ecc.).

Veniamo ora a parlare del consumo e del commercio del pesce fresco. Se il pesce congelato offre il vantaggio della continua presenza di qualità e di quantità di merce sul mercato, nella pensatura che risponde al gusto dei consumatori a prezzi quasi non fluttuanti, la situazione del pesce fresco è ben altra. Essa è infinitamente data maggiore o minor pesca, dalla presenza o meno, quindi, della merce sul mercato. Di modo che se in un dato giorno una certa qualità di pesce costa dieci, l'indomani può costare dodici od otto a seconda dell'abbondanza o meno di esso sul mercato.

Alla grave situazione del carapesce ha contato, per buona parte, la disposizione del Governo Fascista che bana il mercato all'ingrosso sulle rate fatte ai pescatori ufficiali, per modo che il reale guadagno, contenuto per le leggi della concorrenza, non va a beneficio degli intermediari, ma a quello dei pescatori. Non era raro il caso che alcune qualità più pregevoli di pesce, prima di questa provvidenziale disposizione, facessero realizzare a taluni intermediari poco scrupolosi fino ad un 120 o 130 per cento di guadagno. Oggi queste percentuali iperboliche sono un sogno per fortuna lontano.

E, del resto, sul mercato del pesce, come su ogni altro, la funzione ribassista è data dalla concorrenza. Per creare e mantenere una tale concorrenza è stata inoltre, in questi ultimi tempi, dal Prefetto della nostra Provincia una disposizione molto opportuna, provocata a sua volta da una circolare del Ministro per l'Agricoltura e Foreste. Il Prefetto, con sua disposizione n. 1374, in data 14 gennaio 1936, esorta i Podestà a concedere con larghezza nuove licenze per il commercio ambulante del pesce, licenze che non si concedevano più da non quattro anni.

Questo provvedimento influirà sul mercato in genere e sul prezzo del pesce in specie, favorendo ulteriori ribassi. L'opportunità di esso è tanto più grande in quanto il maggior consumo del pesce, che, come ieri abbiamo detto è assai scarso in Italia, mentre può essere vantaggioso per il consumatore, è indispensabile per dar lavoro e pane alle numerose famiglie dei pescatori italiani, le quali vivano oggi in condizioni ben disagiate. Si tratta di 85 mila famiglie distribuite lungo 7235 chilometri di costa continentale ed insulare, i cui prodotti pescherecci non possono, date le distanze, essere concentrati, come accade in Francia, in pochi porti e quindi smistati ai mercati di consumo.

Questa è una delle ragioni principali per le quali i nostri pescatori vivono in condizioni precarie. Ma ciò n'è un'altra fondamentale. L'Italia, che è così ricca di coste, si affaccia su mari generalmente poveri di pesce. Il solo Adriatico è favorevole all'esercizio di questa industria, non tanto in riferimento alle nostre acque, ma in quanto offre sbocchi ai mari più ricchi. E' noto, infatti, che i pescatori adriatici si spingono a lavare le reti nelle acque latrine, albanesi, greche e perfino turche.

Il Mar Ligure, più prossimo a noi, è sotto questo punto di vista il meno favorito. L'unico momento di abbondanza è dato dal passaggio annuale, in aprile e in maggio, delle sardelle, degli sgombri e delle acciughe, la cui pesca è, nei quattro o cinque giorni più propizi, molto abbondante, specie sulle acque di Capo Mele.

D'altro canto, però, il fondale platio del mar Ligure e del Tirreno sia assai povero e in condizioni di nutrizione inferiore a quelle che vive nell'ambiente più favorevole, costituito dal fondo scoglioso. Tali condizioni di inferiorità non solo quantitativa, ma qualitativa fanno sì che il pesce dei mari a fondale platio e subitoso non sia conservabile per lungo tempo come l'altro e che lo si debba, quindi, smerciare con maggiore celerità (nella calda stagione entro le 24 ore).

Il pesce tratto dal mare lungo le coste viene poi concentrato in determinati porti e quindi trasportato nei diversi mercati per il consumo. Quali spese gravano su questa derrata?

Il ghiaccio per la conservazione (varianto a seconda della stagione) e il trasporto.

Le tariffe praticate dalle Ferrovie importano una maggiorazione sul prezzo del pesce di circa una lira per chilogramma. Il trasporto dalle basi di concentramento più lontane (Bari e Gallipoli) può costare fino a L. 1,40 per chilogramma.

Il ghiaccio, oltre al suo costo intrinseco, importa una spesa quanto al trasporto, poichè grava su di esso, essendo il trasporto stesso calcolato in base al peso lordo e non a quello netto della pura merce. Se si pensa che nella calda stagione il ghiaccio che accompagna il pesce per mantenerlo fresco nel viaggio è nella misura dal 70 al 100 per cento, la spesa non è indifferente. Si tratta di trasporto di un dato peso di pesce e un dato peso di ghiaccio, che si paga sulla pesatura fatta in partenza. Bisogna quindi calcolare sul peso e sui costi il nolo del ghiaccio, che si fonde durante il viaggio.

Esaminate le condizioni generali e della produzione di pesce e delle spese che gravano sul suo prezzo, ci riserviamo di entrare prossimamente nel vivo della questione e di trattare, quindi, delle condizioni del mercato al dettaglio e dell'ortofamento che il consumatore deve prendere di fronte al consumo di questa derrata tipicamente controsanzionista.

Stamane, nella chiesa di San Domenico, in via Milano, presenti tutte le autorità cittadine, si svolgerà il solenne ufficio funebre in suffragio del- l'eroico

PADRE GIULIANI

La cerimonia avrà inizio alle ore 9,30 con la recitazione da parte dei Padri Domenicani dell'ufficio funebre in coro. Alle ore 10 avrà luogo la Messa solenne, celebrata dal Provinciale.

Felici esperimenti

con un nuovo carburante

Il dieci per cento di benzina

Nei giorni scorsi sono stati effettuati anche a Torino, per iniziativa del nostro Giornale, prove pratiche con la miscela carburante studiata dal signor Mario Giani di Alassio, e già presentata al competenti uffici del Ministero delle Comunicazioni per essere approvata quale carburante nazionale. La nuova miscela non contiene che il 10 per cento di benzina, mentre in massima parte è composta di alcool con aggiunta di benzole, di acqua e di opportune sostanze leganti. E' limpida, stabile ad ogni temperatura, non velenosa; non lascia incrostazioni nei motori, nè fumo allo scarico.

Gli esperimenti effettuati con una normale Balilla hanno dimostrato facilità di avviamento, buona ripresa, potenza e velocità superiori che con la benzina, ottimo raffreddamento, consumo limitato a 8 litri per 100 Km.

La nuova miscela, perfettamente miscibile con la benzina in tutte le proporzioni, può essere usata senza modifiche in tutti i motori a scoppio, e conferma ancora una volta le grandi possibilità dell'alcool prodotto dalla nostra agricoltura come base di un carburante nazionale il cui interesse — specie in questi momenti — non sfuggirà ad alcuno.

L'ARTERIA BASE PER LO SVILUPPO COLLINARE

La strada del Pino

e la necessità di ridurne le curve

I suoi collegamenti con Superga e il Colle della Maddalena

In questi giorni sono stati ultimati i lavori per attenuare una delle molte curve che caratterizzano la strada del Pino sul versante torinese della collina, e che se le imprimono una indiscutibile nota pittoresca, non cessano per ciò di essere un fondamentale ostacolo ad un più intenso traffico automobilistico lungo tale arteria. La curva in parola, a raggio strettissimo, è esterna; prima dei lavori la strada, che si svolge a guisa di nastro attorno ad una delle pendici collinari, formava sul dorso di questa come una specie di gomito che rendeva la svolta delle automobili oltremodo difficile e qualche volta paurosa per la possibilità di urti violenti tra le macchine in salita e quelle in discesa e per il pericolo di capitomboli nel fondo della valle.

L'Amministrazione provinciale, lasciando intatta la cintura primitiva della strada, ha provveduto ad allargarne la sede con la costruzione di un muro a scosta, di guisa che la svolta, per la sua stessa maggiore ampiezza, è ora più agevolmente praticabile.

Diamo pertanto alla Provincia e al presidente avv. Quaglia tutto l'elogio meritato; ma quello che è stato fatto non può essere preso in conto definitivo. La strada del Pino ha altre svolte non meno brusche e non meno pericolose, e quasi tutte sono suscettibili di miglioramento con una spesa non forte. La strada è stata costruita per mezzi di trasporto ormai in massima parte soppiantati. Bisogna adattarla ai mezzi odierni.

L'elaborazione del tracciato della collina per il primo tratto della carreggiata di allacciamento non lo abbocco di Serravalle Scrivia, non infirma l'importanza della strada del Pino, che è tipicamente turistica. Oltre a collegare con Torino i Comuni dell'Agro Chierese, quelli di una parte del Monferrato e quelli della zona della provincia di Asti che si concreta nel vasto altipiano di Villanova, la strada assolve la funzione di completare i due anelli turistici oggi in corso di compimento sulla collina: l'uno che staccandosi a sinistra per chi muova verso Chieri, toccherà Superga scendendo quindi per la vecchia via parzialmente rinnovata a Sassi; l'altro che partendo dal medesimo punto a destra, si distenderà lungo la dorsale, toccando i Camaldolesi e, lasciando aperto l'adito alla discesa verso Pecetto da un lato e verso Santa Margherita dal lato opposto, si spingerà fino al Colle della Maddalena col parco sacro alla memoria degli Eroi, e raggiungerà il corso Moncalieri per il declivio di Cavoretto.

Funzione dunque di preminenza nei riguardi della collina e del suo futuro razionale sfruttamento, questa della rotabile del Pino. La quale a tutt'oggi costituisce, anzi, di essa l'unica completa via di accesso e di attraversamento; quella che gli automobilisti amano anche con i suoi zig-zag di impostazione primordiale, e i turisti prediligono per gli squarci di ridente panoramiche meravigliose da essa offerti alla gioia intraducibile dei loro occhi.

Il traforo, ripetiamo, verrà: verrà con esso anche la dannosale al bivio di Villanova. Altro compito, di natura diversa, gigantesca, non solo transappenninica, ma nel domani transalpina. Tuttavia per le finalità a noi più vicine sopra accennate, non bisogna dimenticare la strada del Pino. Migliorarla, aver per essa le cure amorose che sono nel pensiero e nell'animo di tutti torinesi, non significa neppure urtarsi alla lotta contro le sanzioni, giacchè nè la costruzione di qualche nuovo muro, nè lo spostamento di qualche migliaio di tonnellate di terra implicano impiego di materie prime a base aurea.

Attendiamo perciò che i lavori compiuti dalla Provincia per una sola curva, abbiano un seguito.

In memoria del tenente Pisani

Una funzione religiosa

presenziata dalle autorità

Una solenne funzione funebre è stata celebrata ieri mattina nella Chiesa di San Filippo per ricordare la memoria del sottotenente aviatore Gastone Pisani recentemente caduto nel cielo di Neghelli, combattendo per la grandezza della Patria. Le maggiori autorità cittadine hanno presenziato alla cerimonia, si sono strette, attorno al padre del Caduto, e gli hanno detto la partecipazione vivissima che è nel cuore di tutti al suo dolore che è dolore anche nostro, di ogni italiano, come sempre quando un valoroso cade mentre persegue i comuni ideali patriottici.

Circondato da una siepe di fiori un drappo nero crociato distese a terra cmore nobilium» simulava il feretro, attorno splendevano i ceri la cui luminosità faceva maggior contrasto contro lo sfondo dell'altare completamente parato a lutto. Una compagnia di Avieri e di Giovani Fascisti avieri montava la guardia agli ordini degli ufficiali. Molti ufficiali di aviazione di ogni grado erano presenti a fianco dei pionieri dell'aviazione cav. Almerigi, vice Segretario del Fascio di Torino rappresentante il Segretario Federale e colonnello Brack Papa, S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato dal segretario avv. Prosperi, ha voluto intervenire personalmente come pure S. E. Muggia con alcuni alti magistrati, il vice Podestà march. Pensa, il Magnifico Rettore prof. Pivano, il generale Fusco dell'U.N.U.C.I., il prof. Remondino, Provveditore agli studi, ed altre personalità. Erano pure presenti i rappresentanti degli alti Comandi militari e molti ufficiali delle diverse Armi e specialità. Sulla massa dei presenti si levavano alte le fiamme ed i gagliardetti delle Associazioni rappresentate, tra i quali quello dell'Unione Aeroa e di molte altre Società.

Il celebrante ha pronunciato le parole del Sacro rito mentre nel cuore di tutti vibrava la più intensa commozione nel pensiero della fine gloriosa del giovane aviatore. I presenti hanno assistito alla funzione con raccoglimento mentre nella raccolta atmosfera sembrava vibrare una fervente ondata di passione e di fede patriottica. Infine gli intervenuti hanno voluto rinnovare al padre le espressioni della loro commossa comprensione.

Nell'Ente della Moda

Plebiscito di adesioni

per l'adozione del «marchio»

Abbiamo dato recentemente notizia della istituzione del «marchio» per i modelli delle Case di confezione in rapporto alla produzione italiana della moda. Si apprende ora che tutte le più importanti ditte hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa della cui attuazione è stato incaricato l'Ente nazionale. I modelli già pronti per ricevere il timbro garante della loro origine nazionale, ammontano a cifra tremila. I Comitati delle dame patronesse hanno iniziato in tutte le città d'Italia la loro validissima azione per propagandare l'iniziativa dell'Ente della Moda e per secondarne il successo presso le donne italiane.

Una adunanza di allevatori

per il miglioramento zootecnico

Convocati per disposizione del Ministero dell'Agricoltura, rappresentato dal comm. prof. De Simone, e sotto la presidenza dell'ispettore compartimentale comm. professor Remondino, si sono riuniti i capi ed i reggenti zootecnici degli ispettorati agrari provinciali ed i presidenti delle società degli allevatori del Piemonte e della Liguria. Nella seduta tenuta presso il R. Ispettorato agrario compartimentale, coll'intervento del vicepresidente della Corporazione zootecnica on. Vezzani, del dott. Gerini, del dott. Balzaretti, dell'avv. De Vecchi, del prof. Faelli, del prof. Maiocco, del dott. Modena e di altri tecnici, vennero esaminati i risultati ottenuti in Piemonte e in Liguria colla applicazione della legge 1929 sulla produzione zootecnica. Furono prese importantissime deliberazioni per la prosecuzione delle direttive di azione zootecnica nelle varie provincie, dirette a creare nuclei di selezione per bovini, ovini e suini dai quali trarre soggetti miglioratori allo scopo di rinnovare e potenziare il nostro patrimonio zootecnico.

Il collega Angelo Nizza

per il sabato teatrale dell'O. N. D.

La Compagnia degli Spettacoli Gialli, diretta da E. Calò, sabato, alle ore 18, rappresenterà, anzichè *La traversata nera*, di Corra e Achille, il dramma di Guglielmo Giannini: *Anonima Roglati*. Lo spettacolo sarà preceduto da una breve conversazione del collega Angelo Nizza.

Il Commissario racconta...

Le visite dell'innamorato

Per il signor Biagio Coppalli la vita era finita lenta, metodica, tranquilla, senza scosse. Vi erano per lui come per tutti i pensieri dell'ufficio e quelli della casa, ma non l'angustiavano. La sua carriera era stata istradata su di un sicuro binario dal quale il carrozzone della sua vita non poteva deragliare: la moglie era esente da quelle malattie di nervi che rendono in certi momenti insopportabili anche le più belle donne e aveva invece dei gusti solidi, casalinghi, orientati verso una buona tavola; che cosa poteva desiderare di più? Benchè tenessero la domestica, della cucina voleva ugualmente occuparsi personalmente la signora Elena, e quando il signor Biagio la vedeva affaccendata attorno ai fornelli, non si stancava di benedire il cielo che gli aveva fatto incontrare una donna tanto più giovane di lui e così giudiziosa. Egli viveva in questa atmosfera di latte-miele quando una mattina, mentre sorbiva la consueta tazzina di caffè, il suo sguardo cadde casualmente su di una pallottoliera di carta che faceva capolino di sotto il cassettone. Era una cosa tanto insolita, data la scrupolosa pulizia voluta da Elena, che il signor Biagio istintivamente si chinò a raccogliere quel foglio cincischiato; e non sapendo che farne se lo mise in tasca col proposito di gettarlo in istrada. Ma qui giunto ebbe la malaugurata idea di svolgerlo e di leggere ciò che con bella calligrafia era stato scritto. La sua tranquilla esistenza fu investita da un terribile ciclone. Era un biglietto d'amore, e, quel ch'è peggio, vi si parlava di appuntamenti e nella sua stessa casa, di notte. « Ora che siamo per esperienza quale sonno da marmotta abbia il signor Biagio, approfitterò del fatto che m'hai dato la chiave dell'alloggio per ritornare a stringerti fra le mie braccia ». Questa frase baluava a caratteri di fuoco davanti agli occhi dell'onesto impiegato. Omettiamo di descrivere l'effetto che questa rivelazione fece sull'animo del povero uomo. Tutto un piano era germogliato nella sua mente e seppe svolgerlo senza tradirsi. Al funzionario della Sezione dal quale si era subito recato aveva narrato il suo caso e chiesto l'aiuto della legge. Egli una notte, forse la notte stessa, avrebbe telefonato di inviare due agenti a prendere in consegna l'uomo che insidiava il suo onore nella sua stessa casa. Cominciò a vivere il primo momento romanzo della sua vita. Col pretesto di un malessere indefinito, volle andare a dormire solo nella camera riservata ai forestieri ed ogni notte allo scoccare delle 24, si mise in agguato dietro lo spiraglio della porta. Il cemiglio si era fatto leone. Due notti passarono così, ma alla terza, verso l'una, udì il cauto girare di una chiave nella serratura, poi il cigolar della porta sui cardini ed infine un passo leggero leggero sfiorare il pavimento. Quando vide un'ombra passare davanti lo spiraglio dell'uscio della sua camera il signor Biagio lo spalancò, con un balzo fu addosso al misterioso visitatore, lo trascinò nella camera dei forestieri, chiuse l'uscio a due mandate e tal cuore in tumulto si attaccò al telefono e al Commissariato disse le parole d'ordine. Nell'attesa si appressò alla camera matrimoniale e vide la sposa immobile sotto le coltri: « Finge di dormire », si disse.

Dopo questa constatazione andò ad origliare all'uscio dove era il prigioniero. Silenzio. Poi mise il pastrano e il cappello ed uscì ad aprire l'uscio di strada. Vi giunse proprio quando arrivavano un maresciallo ed un agente. Due minuti dopo gli uomini della legge entravano nella stanza dei forestieri dove accasciato su di una sedia era un uomo giovanissimo, quasi un fanciullo.

L'arrestato volse gli occhi lacrimosi e imploranti al signor Biagio e disse a bassa voce come in un soffio: « Lo so che non è bene ciò che ho fatto ma sono giovane... Mi perdoni, se non per me almeno per i miei genitori! »

Perdonare? il signor Biagio si sentiva inflessibile come lo spirito della vendetta, anzi non era che all'inizio della vendetta. Elena che fingeva di dormire avrebbe pagato ben cara la sua passione per i ragazzini pressochè imberbi! Ma quando il giovane fece il nome di Rosa, la serva, allora d'un tratto tutto mutò. Quel giovane veniva a trovare Rosa. Ed egli che aveva creduto... ed allora istituita la bontà del suo animo tornò ad affiorargli dal cuore alle labbra e ne sgorgarono le parole di perdono. Avrebbe provveduto lui a chiarire la faccenda; ma silenzio, che nessuno sapesse... Il povero uomo aveva una paura pazza che Elena avesse potuto solamente immaginare che egli avesse dubitato di lei.

Un violento scontro

tra un tram e un autocarro

Ieri pochi minuti prima delle ore 8 è accaduto, all'angolo delle vie Consolata e San Domenico, uno scontro fra un autotreno ed una motrice tranviaria. L'incidente è stato provocato dal tram 4 — la vettura 555, della seconda linea, guidata dal manovratore Giacomo Gallino — che, giungendo da corso Regina Margherita, investiva nella sua parte posteriore l'autocarro, sbucato da via S. Domenico e diretto in via Milano. L'autoveicolo, guidato dall'autista Giovanni Torto ed appartenente alla S. A. Molini Botta di Fossano, riportava leggeri danni alla ruota posteriore sinistra ed alla carrozzeria. La vettura tranviaria nell'urto usciva dai binari e la signorina Norma Peroni di 34 anni, insegnante, abitante in via Giulio 27, la quale si trovava sul carrozzone, cadeva in così malo modo da procurarsi serie contusioni.

Accompagnata da vigili urbani accorsi sul posto, all'Ospedale San Giovanni, la Peroni era fatta ricoverare e giudicata guaribile in due settimane. La circolazione stradale è stata per causa dell'incidente, interrotta per oltre mezz'ora.

COLPITO DA MALORE MENTRE SI TROVA SUL TRAM

Il cinquantottenne Giuseppe Gualtieri, abitante in via Mantova 40, mentre si trovava su di una vettura tranviaria della decima linea, è stato colto da improvviso malore. Soccorso dai presenti, il Gualtieri è stato trasportato con auto pubblica all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo le prime cure, l'hanno fatto ricoverare in osservazione.

Bollettino Demografico

6 Febbraio 1936 - XIV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	3

Un mortale incidente stradale

Urtato da un ciclista

è travolto ed ucciso da un'auto

Un grave incidente stradale, nel quale ha trovato la morte un ciclista, è avvenuto ieri sera poco dopo le ore 20 a poche centinaia di metri da Stupinigi. Il muratore Antonio Rubino, d'anni 51, abitante a Stupinigi ed un suo compagno di lavoro facevano ritorno in velocipede alla loro abitazione, tenendo piuttosto il centro della strada. Ad un dato punto un'automobile, sopraggiungente alle loro spalle, li faceva deviare verso il lato destro della strada. Facendo questa manovra, malauguratamente i due ciclisti si urtavano ed il Rubino perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo verso il centro della strada, nell'istante medesimo in cui sopraggiungeva la macchina 14040-TO, guidata dal proprietario Antonio Guiot da Abbadia Pinerolo. Malgrado la pronta frenata del guidatore, l'investimento non poteva essere evitato ed il povero ciclista era investito in pieno dalla macchina e travolto dalle ruote dell'autoveicolo. Soccorso prontamente dall'investitore e dal compagno di lavoro, il Rubino era caricato sull'auto e trasportato d'urgenza, date le gravissime condizioni in cui si trovava, all'Ospedale Mauriziano, ma vi giungeva cadavere. Il dott. Roncone non poteva quindi far altro che constatarne la morte, avvenuta in seguito alla frattura della base del cranio e ad altre gravi lesioni riportate nell'investimento.

Gazzetta 16 Novembre - I Bambini e Reginaldo Giuliani. — Domenica, alle 10, adunata della Centuria nella Caserma «16 Novembre» (via Tiziano, n. 54). Dovranno presentarsi i componenti del 1.o Manipolo (Comando), 2.o Manipolo (Sportivo), 3.o, 4.o, 5.o Manipolo (stabilimenti Lingotto).

In memoria di Padre Emiliani. I donatori di Valdocco e Martiri sono invitati ad intervenire alla Commemorazione del Grande Eroe, che si terrà alle 9,30 di domenica nell'Oratorio del Rebaudengo in via Saluzzo 13 dal grande invalido di guerra don Stefano Pavese.

— Per imparare la memoria dell'eroico e pio Padre Giuliani l'Opera Pia Cristina Maletti Peyrot distribuisce standine ai suoi protetti latte, uova e pane.

La Legione Silvio Pellico. — Questa sera, ore 21, adunata 13.a Batteria e specialisti tarantella 6.o Gruppo, Caserma Cascine.

STATO CIVILE

6 Febbraio 1936 - XIV

Bernardi Cecilia fu Francesco, n. 63, di Torino, commerciante, v. C. Alberto 17 - **Torta Franco** di Oreste, di g. 6, di Torino, c. Belgio 131 - **Dentis Fernanda** di Antonio, n. 23, di Torino, via Ormea 7 - **Botero** 1921 - **Bonelli Teresa** v. **Agarne**, n. 64, di Asti, casalinga, v. Bidone 12 - **Barbero Giuseppina** v. **Mina**, n. 84, di Mombaruzzo, casalinga, c. Rapallo 9 - **Pizzorni Concetta** v. **Daré**, n. 59, di Ancona, casalinga, v. Pianezzi 18 - **Meagno Stefano** fu Stefano, n. 91, di Cuneo, pensionato, Cuneo 60 - **Marrao Edoardo** fu Alfonso, n. 93, di Cagliari, pensionato, via Cernaia 36 - **Colnaghi Miranda** di Francesco, di m. 7, di Torino, v. Scarlatti 4 bis - **Verderame Felice** di Giuseppe, di m. 18, di Torino, v. Torino 9 - **Pecotta Teresa** v. **Cumino**, n. 75, di Mercenasco, addetta, Monchieri 236 - **Carazana Giuseppe** fu Giorgio, n. 76, di S. Mauro T., rappresentante, v. C. Battisti 11 bis - **Borella Luigi** fu Giacomo, n. 76, di Chivasso, spazzaturaio, str. Lanzo 191 - **Rossi Maria Domenica** v. **Zanotti**, n. 62, di S. Arcangelo di Romagna, operaia, v. Valperga 23 - **Rasio Giovanni** fu Luigi, n. 75, di Bolonchello, pensionato, c. Tortona 2 - **Bascolla Caterina** in Rocchia, n. 57, di Trinzano V., casalinga - **Durando Pietro** fu Giuseppe, n. 45, di Torino, calzolaio - **Robottini Maria** vedova Romolandini, n. 29, di Busto Giulio, nuora - **Nizzoli Mario** di Salvatore, n. 28, di Torre Annunziata, agente P. S. - **Minati Maria** v. **Albertano**, n. 75, di Strona Borromeo, casalinga - **Bertinetti Giuseppe** fu Lorenzo, n. 71, di Mongrando, manovale - **Tabone Giacomo** fu Giacomo, n. 69, di Pecetto, vigilato - **Ghirigoni Giovanni** di Giovanni, n. 33, di Ostiari, studente - **Barlati Giovanni** fu Mariano, n. 84, di Genova, invalido - **Olivero Giuseppe** fu Giuseppe, n. 71, di Moncrivo, contadino.

Seguendo la Cronaca

ECHI DELL'INCHIESTA A CARICO DI ALCUNI GROSSISTI DI PESCE

Firenze, 6 febbraio.

Poichè l'origine livornese del pesce recentemente distrutto a Firenze per iniziativa del grossista locale, potrebbe lasciar supporre che ai tratti di produzione della Compagnia Generale Italiana della Grande Pesca, siamo lieti di poter precisare che, assunte le debite informazioni, ci risulta che le partite distrutte non erano state fornite dalla citata Compagnia, la cui produzione, già largamente apprezzata, è distribuita dal Concessionario sig. Ugo Rafanelli.

NON E' VERO che SHIRLEY TEMPLE SIA UNA NANA!

E' una vera calunnia. Per ammirare dei nani autentici (artisti, acrobati, cavallerizzi, giocolieri, prestigiatori, musicanti, equilibristi, trapezisti, danzatori, pagliacci, ecc.) non avrete che a recarvi, tra qualche giorno, al Teatro Vittorio Emanuele, dove il

CIRCO LILLIPUZIANO GUIDLEY

presenterà uno spettacolo mai veduto, originalissimo, con « numeri » di assoluta novità mondiale, e tra essi lo stupendo « volteggio alla Richard » eseguito da *Cosco d'oro*, la più piccola signorina del mondo (16 anni; altezza 70 cm.)

---

da BIANCHI COTILLON A BUON MERCATO

Articoli per feste da ballo e di carnevale, *graziosi costumi di cartia per bambini*, interessanti novità. Prezzi di fabbrica e pronte forniture per sale da ballo, circoli, ristoranti e alberghi, ecc.

Produzione fatta subito.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 12.

ASTA TAPPETI PERSIANI

GALLERIA CODEBO'

Via Po - Piano 1° - Tel. 49-116

Continua attualmente l'esposizione oggi e domani dalle ore 10 alle 19. Quattro giorni di vendita all'asta da lunedì a tutto giovedì venturo alle ore 16.30 consentendo a tutti acquisti eccezionali.

Catalogo gratis.

CARNEVALE A NIZZA

col treno CIT, 23 febbraio c. a, organizzato per restituire la visita effettuata a Roma dai Nizzardi. Quote da L. 40; passaporto collettivo. Per informazioni, iscrizioni: CIT, via XX Settembre 3; via Roma (Palazzo «La Stampa»). Chiusura iscrizioni: 15 corrente.

Presso BERRY

Padiglione Piazza S. Carlo

OTTICA - FOTO - CINE - RADIO

continua con straordinario successo la vendita a prezzi veramente eccezionali in occasione dell'imminente trasloco in via Roma 9.

DOPOLAVORISTI — SCIATORI

COLOMBINO

in occasione del *Raduno Sciatorio di Bardonecchia* concede uno sconto speciale su tutte le

SCARPE DA SCI

già in vendita a prezzi bassissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (ore 20.30, del Teatro Regio). Riposo.

ALFIERI (Comp. Sordi, Gialli). — Ore 21: « Le sorti del diavolo » di Corra e Achille (Serata popolare).

CARIGNANO (Comp. Berbenni). — Ore 21: « L'illusione di Giacomina » di H. Duvernois (Novità).

ROSSINI (Compagnia Casalegno). — Ore 21: « I pazzi a concerto ».

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Episodio ». Paula Wessely, Karl Ludwig Diehl.

VITTORIA: Fiamma d'oro (Laura Nucci, A. Marcucci) e Grandiose Varietà.

CHIARELLA: Canzoni appassite. « Varietà ».

IDEAL: « I Piccoli » e Grande Harmam.

STATUTO: « Missione eroica ».

BALBO: Rivelazione, il Tempio » e Var.

MAFFEI: Ho trovato una donna » e Var.

Prezzi diurni L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.

ALPI: «Sul mari della Cina. Esercizio.

NAZIONALE: Fiat Velintae Del. Musco

MASSIMO: « Anna Karenina ». Interpreti: Greta Garbo, Fredrich March.

ITALIA: « Fiordaliso d'oro » di Forzano.

SAVOIA: « La signora dalle camelie ».

IMPERIALE: Aria Continente. Romanticismo.

REGINA: Ritornerà primavera » Var.

OLIMPIA: Diavoli in Paradiso e Cart.

IMPERO: «Passaporto rosso. Miranda.

SOCIALE: « I misteri di Parigi ».

PIEMONTE: Il Cavaliere di Lagardère.

PALERMO: « Aldebaran ». Giso Cerri.

DANTE: Conte di Montecristo » Var.

ITALIA, via Nizza 136: Ricciol d'oro.

SALAZIANNA: «Inferno verde».

GORBO: Non ti conosco più. E. Merlini.

Platea L. 4 - Popolarissimo L. 3.

REX: « Amo le mia ». Viarisio, Da Zara, Milly, Riccini. Grande successo.

I divertimenti

PAULA WESSELY

trionfa al CINEMA AMBROSIO

in EPISODIO

il film col quale la meravigliosa attrice ottenne a Venezia il Gran Premio (Coppa Volpi) per la più bella interpretazione femminile.

PAULA WESSELY

(che si rivelò in *Mascherata*) riconferma in *Episodio* le sue altissime doti e conquista il pubblico dalla prima all'ultima scena di un film di cui è la dominatrice sorprendente e affascinante.

EPISODIO

è un terribile quadro di costumi sociali, nel dopoguerra a Vienna, con la crisi finanziaria ed economica, il tracollo dei valori morali, la miseria perfida consigliera.

PAULA WESSELY

è magnifica, ma anche il film è ricco di un'infinità di particolari del più acuto interesse, trattati da Walter Reisch (soggettista di *Angeli senza Paradiso* e *Casta Diva*) con superiore abilità.

CINECORSO

Oggi e domani ultime repliche

A PREZZI POPOLARI

PLATEA L. 4, DOPOLAVORO L. 3

di NON TI CONOSCO PIU'

con ELSA MERLINI

il buffissimo lavoro comico che da undici giorni scatena risate indimenticabili. Affrettarsi se si vogliono godere grazie e malizie di un film eccezionale, con la perfezione di apparecchi modernissimi come quelli del *Cinecorso*.

DOMENICA MATTINA (9 corr.)

dalle 9 alle 12

Spettacolo speciale per bambini

Ingresso L. 2

Tre corti metraggi con

SHIRLEY TEMPLE

tre cartoni animati, di cui uno a colori e l'attualità *Luce*.

Immediato un nuovo grandioso lavoro "Metro,,: *Terra senza donne* con Jeannette Macdonald e Nelson Eddy (Film musicale di Van Dike)

Lionel Barrymore, Chester Morris Jean Arthur - Joseph Calleja entusiasmano allo STATUTO

quali impeccabili protagonisti di

MISSIONE EROICA

il « miracolo » *Metro Goldwyn Mayer*, il film più suggestivo che sia mai uscito dalle mani di un regista accorto, fantasioso, realistico

LA TRAGICA FINE del NEMICO PUBBLICO N. 1

lentamente e abilmente architettata e portata a termine, tra rischi mortali, dal servizio segreto della polizia d'America, è uno spettacolo del più emozionanti. Ad esso si arriva attraverso episodi bellissimi (drammatici, comici, sentimentali) che elettrizzano lo spettatore. Mai film ha dato tanto godimento.

Trionfo dei Piccoli di Podrecca

all'*Ideal*. Film: *Il grande Barnum*. Inizio ore 15. Teatro alle 17 e 21.

NAZIONALE: ANGELO NUSCO

in « *Fiat Voluntas Dei* »

Italia: Fiordaliso d'oro di Forzano

capolavoro di poderoso successo

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Continua il buon orientamento del mercato fra attività di scambi normale, e quotazioni sostenute. In vantaggio il Redimibile. Tra i valori azionari richieste e prezzerelle le Fiat, Viscosa, Ipelta e Reggiane.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 40	F. C. M.	77 —
Id. cont.	76 30	Kess	77 —
Redim. 3½	97 35	Edison	252 —
Id. cons.	97 75	Ipelta	11 10
B.T.N. 1940	94 —	Savigliano	238 —
Id. 1941	94 10	Nebiolo	192 —
Id. 1945 (6)	91 —	Tedeschi	87 50
Torino 4½	101 —	Manceniglio	170 —
Id. 5%	108 —	Riva	191 50
S. Paolo 4%	108 —	Azzaldo	66 373
Id. 3½ %	100 50	Fiat	202 —
Prestiti 3%	76 —	O. L. R.	183 —
I.R.I. 4½ %	101 —	Schiappar.	5 95
Elet. 4½ %	108 —	Stiv. Lanza	111 50
Cr. Agr. 4%	100 —	Monteponi	409 25
Stat 4%	102 —	M. Amiata	37 —
B. Italia	1851 —	Montecatini	180 75
Lloyd Sab.	4 10	Acqua Pol.	140 —
Mediterr.	402 —	Florio	58 375
Meridion.	105 —	V. Unica	24 75
Terine Nord	101 50	Linee Merg.	173 —
Navig. A.L.	128 —	Valli Lanzo	26 88
Italiana	13 05	Cot. Meridi.	14 50
Pielle A. L.	97 75	Viscosa	271 —
Rio	98 875	Beni Stabili	210 —
Terni	208 —	Cartiera It.	130 —
Valdarno	147 —	Burgo	241 —
Marid. El.	228 —	Ferr. Rion.	109 —

CAMBI: Parigi 82,80; Belgio 311,75; Londra 92,28; Svizzera 409,50; Olanda 850,34; New York 19,39; Germania 504,54.

MILANO, 6. — Dall'esordio alla chiusura la riunione odierna si è mantenuta più vivace e attiva del solito, concordi apprezzamenti tutta la quota registra delle buone migliorie. Disposizioni sostanzialmente anche per i titoli minori

Anno 70 — TORINO - Venerdì 7 Febbraio 1936 - Anno XIV — Num. 33

82° GIORNO dell'assedio economico

« L'unico risultato delle sanzioni è un danno permanente per l'economia britannica. Stiamo regalando un'ottima cliente alla Germania e agli Stati Uniti. Le sanzioni sono il giuoco degli imbecilli e la Gran Bretagna è l'imbecille numero uno» *(Evening News)*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« Gli interessi dei singoli non potranno più prevalere. Gli scambi con l'estero, funzione di interesse pubblico, saranno disciplinati dal controllo corporativo dello Stato, con principi unitari e continuativi ». **(Il Popolo d'Italia)**

NAZIONI PROLETARIE E NAZIONI IMPERIALISTE

L'Inghilterra sente approssimarsi l'ora della resa dei conti

Londra, 6 notte.

I veri amici si riconoscono in modo sicuro al momento del dare e non a quello dell'avere. Amici, nemiconi tutti dell'Italia quando si trattava nel 1915 di « avere » l'appoggio militare italiano. Di amici se ne sono visti anche in questi ultimi mesi quando si trattava di lasciare l'Italia invadere l'Abissinia. Sorridevano all'impresa quei provati amici nostri i quali in cuor loro pensavano che l'occupazione dell'Abissinia avrebbe evitato il pericolo che l'Italia si ricordasse di aver dato loro per la sistemazione dei loro affari privati con la Germania seicentomila giovani vite e incominciasse con l'avanzar delle pretese.

Chiarificazione opportuna

Il dibattito di ieri alla Camera dei Comuni ingaggiato dal buon Lansbury voleva essere una presa di posizione unicamente teorica di fronte a un problema al quale sir Samuel Hoare quando ebbe ad enunciarlo a Ginevra si industriò di conferire pure un carattere niant'altro che teorico. Lloyd George, l'eterno giustamestieri si è precipitato improvvisamente nell'arena ieri e ha messo in subbuglio destre e sinistre forzando le une a rivelare il loro gioco e le altre ad abbozzare quell'atteggiamento di ingenuo smarrimento che le ha sempre caratterizzate. Che non si potesse ormai più ignorare questo dibattito e menomarne l'importanza è dimostrato dal fatto positivo dei commenti editoriali che ad esso dedicano quasi tutti i giornali e dal fatto negativo che su di esso si mantengono rigorosamente silenziosi il *Times* e il *Daily Mail*.

Il dibattito è stato provvidenziale perchè è servito a chiarire l'atteggiamento di alcune persone o personalità politiche le quali erano rimaste, per brevissimo tempo è vero, a farsi prendere sul serio in Italia. Alcuni conservatori che nei loro discorsi o nelle loro lettere ai giornali avevano più o meno apertamente preso una posizione favorevole all'Italia nel conflitto in Africa Orientale ieri hanno digrignato i denti al solo sentir parlare di revisione di mandati, di equa distribuzione di materie prime e finanche alla semplice e ovvia distinzione fra potenze abbienti e non abbienti. Oggi vediamo ad esempio la *Morning Post* parlare di helve che erano cibate con le ricchezze dell'impero britannico, helve naturalmente inasprirebbero perchè più cibo avranno e più ne vorranno. E vediamo pure l'*Evening News*, organo vespertino di lord Rothermere, straitare nel tono che gli è consueto contro coloro che osano volgere gli occhi sui territori della corona britannica.

Promesse... innocenti

A fianco della voce di questi scrittori ultra conservatori appare moderato finanche quella del *Daily Herald* il quale si affretta a dimostrare che Hoare mai e poi mai pensò di promettere tutto ciò che gli hanno fatto promettere gli oratori nel dibattito di ieri. Inoltre, secondo il *Daily Telegraph*, delle trattative analoghe a quelle suggerite da Lloyd George non condurrebbero a un rafforzamento della pace ma a una guerra immediata. La *Morning Post* dichiara che un governo il quale osasse cedere un palmo di terreno britannico darebbe tale una prova di codardia da essere ripudiato dall'intera nazione.

L'utilità tuttavia del dibattito ai Comuni è incontestabile poichè conferma quanto si era già sospettato, che la promessa fatta da sir Samuel Hoare di discussioni avvenire sulla cosi detta equa distribuzione delle materie prime era una promessa di un'angelica innocenza. Qualunque governo poteva farla con la sicurezza di non compromettersi. Oggi si apprende che i tecnici dei dicasteri degli esteri, delle colonie e del commercio già da vario tempo lavorano alla preparazione di queste trattative e sembrano avere già accumulato una montagna di dati statistici circa la produzione di materie prime, le variazioni dei loro prezzi e così via. E' ovvio che queste fatiche mirano a ingaggiare un'interminabile discussione sul prezzo del caffè, della canna da zucchero, del pepe, ecc. per giungere alla conclusione quotidianamente ripetuta dai giornali inglesi che i prodotti delle colonie sono a disposizione di tutti e che l'Inghilterra non ha mai tratto vantaggi di sorta dai suoi enormi possedimenti. Nessuno trae la conclusione da queste affermazioni che se le colonie sono così gravose o inutili all'Inghilterra essa potrebbe disfarsene senza alcun sacrificio o magari con qualche vantaggio.

Quei giornali che sentono di camminare su un terreno sdrucciolevole si danno con testardaggine a sostenere che Italia, Germania e Giappone vogliono colonie non perchè ne abbiano bisogno davvero, ma per motivi di prestigio.

La minaccia nipponica

Un noto editore di Londra pubblica proprio in questi giorni un libro importante del comandante della marina nipponica Tota Isokmaru intitolato: « Il Giappone deve far guerra all'Inghilterra ». Per l'autore di questo libro, l'Inghilterra è un Paese in decadenza mentre il Giappone si trova in un momento ascendente ».

Essa dovrà presto o tardi lasciar libera Tokio di fare quello che vuole in Asia e se si ostinerà a dettar legge, un conflitto armato fra le due Potenze risulterà inevitabile. Il capitano Isokmaru non esprime opinioni personali ed infatti si sa che esse sono pienamente condivise dal gen. Ahiao Tada, comandante le forze nipponiche nella Cina del Nord.

Rimane naturalmente il problema [illegible], e il corrispondente del *Daily Mail* da Harbin, riferendo una quantità di elementi inquietanti della situazione alla frontiera russo-mancese, non esclude affatto la possibilità dello scoppio di un conflitto fra Russia e Giappone entro brevissimo tempo. Ciò che il corrispondente non dice, ma che spiega molte mosse allarmanti degli ultimi mesi, è che Tokio può essere indotta a precipitare un conflitto in Estremo Oriente a causa dei colossali programmi di riarmo dell'Inghilterra e può in altre parole desiderare una sistemazione con la Russia prima che l'Inghilterra sia diventata militarmente troppo potente ed economicamente e finanziariamente in aperto conflitto col Giappone.

La risolutezza italiana

Molta importanza si accorda qui alla riunione del Gran Consiglio fascista e desta forte impressione l'annuncio che il Governo italiano è deciso a condurre innanzi le operazioni in Africa fino alle loro estreme conseguenze, cioè fino alla resa dell'Abissinia. La Camera dei Comuni chiede che una seduta parlamentare sia dedicata alla situazione in Africa Orientale e già alcuni deputati stanno esercitando pressioni su Baldwin e su Eden perchè essi consentano questo dibattito e riferiscano chiaramente qual'è la situazione presente dell'Inghilterra. Alla Camera dei Lordi, lord Phillimore ha presentato già una mozione per « appurare quali passi il Governo britannico sta compiendo per promuovere una pacifica sistemazione della vertenza italo-abissina accettabile a tutte le parti e per porre un termine al pericolo incorso nel momento presente dall'Inghilterra di trovarsi coinvolta in una guerra. La discussione attorno a questa mozione è fissata per il 16 febbraio, ma si ha ragione di credere che prima di quella data un dibattito sugli eventi in Abissinia e sulla posizione dell'Inghilterra di fronte al conflitto avrà luogo alla Camera dei Comuni con l'intervento del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri.

I successi militari dell'Italia appaiono qui ormai così evidenti da non poter essere contestati finanche dai critici militari più avversi al nostro paese. Così il generale di brigata Nation oggi riconosce che « dal punto di vista militare le operazioni nel sud sono di maggiore interesse che quelle del nord. Nel primo si tratta di manovra e di tattica, nel secondo di trinceramenti. Ma un colpo decisivo è possibile tanto a nord quanto a sud e un colpo di questa natura può essere sferrato da un momento all'altro ».

In quanto poi ai sanzionisti impenitenti, giunge più che opportuno l'avvertimento del corrispondente romano della *Morning Post* il quale dice che qualsiasi estensione delle sanzioni devo essere decisa tenendo ben presente il fatto che il Governo italiano vi resisterà con tutti i mezzi e sino all'ultima goccia di sangue: « Sanzioni considerate militari, dice il corrispondente, saranno affrontate con contromisure militari, anche se ciò dovesse coinvolgere una catastrofe ».

R. P.

Il magro bilancio dei colloqui di Parigi

Parigi, 6 notte.

I convegni diplomatici sono finiti. Dopo la partenza di Re Boris di Bulgaria e del vice-Cancelliere Stahremberg, abbiamo avuto oggi il commiato di Re Carol di Rumania e del Principe Reggente di Jugoslavia. Il primo dei due passerà ancora qualche giorno in incognito nella tenuta di sua proprietà in Normandia. Il secondo torna a Belgrado. Quest'ultimo aveva assistito stamane a una colazione alla Legazione jugoslava cui erano stati invitati anche Sarraut, Flandin, Boncour ed altri.

Malgrado gli sforzi di buona volontà ed i tentativi dei molti giornalisti francesi figli alla Piccola Intesa, le conversazioni di questi ultimi due giorni non hanno attenuata l'impressione di vuoto che vi segnalammo all'inizio della settimana diplomatica. Molto fumo e poco arrosto. Alla delusione russa circa il Patto danubiano è venuta ad aggiungersi per coronare l'opera la delusione austriaca. Il principe Stahremberg ha detto agli agitati di Bucarest, Praga e altri luoghi che « per quanto riguarda la possibilità di uno scambio di vedute fra l'Austria e gli Stati dell'Europa centrale, la cosa non sarebbe realmente utile se non con la partecipazione dell'Italia. In quanto garante efficace della integrità austriaca ».

Questa autorevole dichiarazione, il senso della quale è che la sola Potenza europea in cui Vienna confidi per il caso che la sua indipendenza abbia a trovarsi in pericolo è oggi come ieri l'Italia, ha gettato sui convenuti parigini un senso penoso di confusione. Non essendo ammissibile che il principale interessato si inganni sul valore relativo degli aiuti su cui può contare, coloro che fino a ieri si sfiatavano a proclamare che l'Italia impegnata in Africa è da considerare assente dall'Europa e che il problema austriaco deve essere risolto indipendentemente da essa sono rimasti male.

I principali esponenti della strana tesi hanno dovuto finire col rinunziare alla posizione assunta e con l'associarsi al convincimento espresso dal principe Starhemberg. Titulescu si è recato quindi a far visita all'Ambasciatore d'Italia. Cerruti, e lo stesso Flandin non ha nascosto di sentirsi totalmente d'accordo col vice-Cancelliere austriaco.

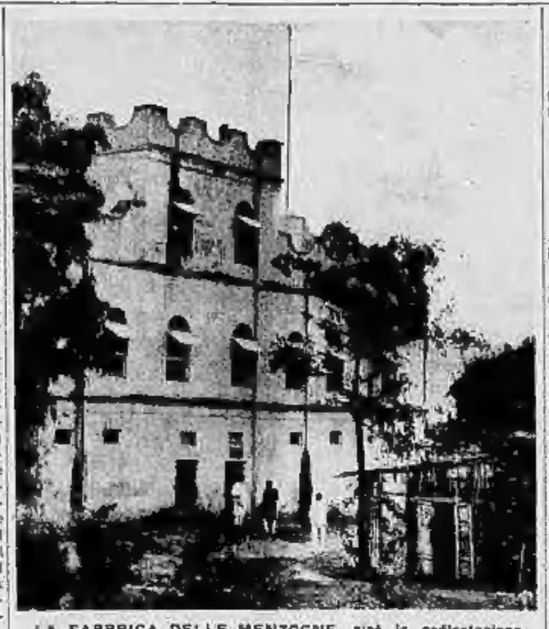
Quello che pareva a tutta prima una fiera congiura, la semplice pressione della realtà è bastata a sventarla. Ne è rimasta, soltanto, negli ambienti diplomatici, una certa irritazione, irritazione la quale cerca sfogo nell'imputare l'insuccesso della manovra ad una pretesa divergenza di vedute scoppiata fra Starhemberg ed il principe Otto circa il problema della restaurazione monarchica, divergenza la quale, in realtà, non esiste o è insorgente, il Governo austriaco essendo in proposito perfettamente concorde, e nessuno avendo all'ora attuale le qualità richieste per emettere in proposito un'opinione più autorizzata della sua. La verità è che, di fronte alla pretesa della Piccola Intesa di ottenere da lui un impegno lassativo ed illimitato circa la restaurazione degli Asburgo, Starhemberg ha domandato a Titulescu e agli jugoslavi se, in compenso, essi fossero pronti a impegnarsi a difendere in ogni caso l'integrità territoriale dell'Austria. Gli interlocutori essendosi schermiti, la conversazione non ebbe seguito, ferma restando soltanto la precedente dichiarazione del vice-Cancelliere: il problema della monarchia non essendo una questione del giorno.

Messo da parte l'argomento del patto danubiano che, se non ha fatto un passo indietro, non ne ha certamente fatto di molti innanzi, il frutto del Governo di Parigi si riduce, come accennavamo l'altro giorno, ad avere consacrato il già noto miglioramento delle relazioni fra gli Stati della Piccola Intesa e l'Austria.

Secondo il *Figaro* il prestito francese a Londra sarebbe stato concluso.

C. P.

DOVE E' STATA RAPITA LA NEONATA DI LOVANIO. La fotografia mostra un angolo della clinica col lettino (segnato da una crocetta) in cui era la piccina e la finestra attraverso la quale i rapitori sono fuggiti facendo perdere le loro tracce.



LA FABBRICA DELLE MENZOGNE, cioè la radiostazione di Harrar, che diffonde nel mondo, attraverso la compiacentissima rete delle agenzie inglesi, la maggior parte delle falsità antiitaliane sull'andamento della guerra. Una delle ultime fandonie propalate dalla « Reuter » è quella dell'accerchiamento di Macallè che sarebbe ormai in mano degli abissini mentre, come è noto, proprio ieri il Maresciallo Badoglio ha visitato ufficialmente la città, accolto solennemente e festosamente dagli indigeni. Nello stesso edificio qui fotografato il giornalista americano Ekins ha assistito al selvaggio supplizio di dodici somali di cui si è data notizia l'altro giorno.

LE PALLOTTOLE DUM-DUM

Londra tenta di confutare le circostanziate denuncie italiane

Ginevra, 6 notte.

Il governo britannico ha inviato alla Società delle Nazioni in data 4 febbraio una nota per cercare di confutare la nota del governo italiano sull'invio di pallottole esplosive dum-dum da parte di fabbriche britanniche all'esercito abissino.

La nota, che è firmata dal signor Scrinivener, dice che, d'incarico del signor Eden, Segretario agli Affari esteri, smentisce nella maniera più categorica che una qualsiasi casa britannica abbia fornito al governo etiopico delle pallottole dum-dum per fini militari. Per appoggiare questa dichiarazione il governo britannico ricorda che esso esercita il controllo più rigoroso su tutte le esportazioni di munizioni e di materiale da guerra provenienti dal Regno Unito e che ogni invio deve essere provvisto di certificato di esportazione. Di conseguenza le autorità competenti del governo britannico sono in grado di assicurare che le munizioni esportate per fini militari sono strettamente conformi ai regolamenti e ai modelli internazionali.

Le etichette degli imballaggi descritte nel comunicato italiano provano che le cartucce debbono essere state consegnate al più tardi nel 1928 data che, dopo questa data, le etichette degli imballaggi non sono state nuovamente stampate e che figura in esse — ironia del caso! — il nome di Nobel Industries e più tardi quello di Imperial Chemical Industries. Cartucce di questo genere sono state esportate nel Kenya, nel Tanganika, nel Sudan e in altri paesi e potrebbero essere pervenute anche agli abissini.

Infine la nota britannica termina ricordando che il *Messaggero* del 20 gennaio ha pubblicato un articolo che pretendeva di citare un telegramma di ordinazione di munizioni indirizzato da Addis Abeba ad un agente del governo etiopico in Inghilterra. Il telegramma ordinava dieci milioni di cartucce per fucili da guerra, per mitragliatrici leggere e pesanti con pallottole a punta (« half of which to be clipped »: la cui metà deve avere l'estremità tagliata). Il governo britannico si è procurato una copia di questo telegramma e ha constatato che il messaggio era scritto come segue in codice commerciale ordinario: « Half too quantity in clipes at five » (la metà di questa quantità in caricatori da cinque); per modo che il governo britannico crede di aver dimostrato che non si trattava di pallottole dum-dum, ma ha tuttavia ammesso che dieci milioni fossero stati effettivamente ordinati dall'Etiopia all'Inghilterra.

La nota del governo britannico cercando dunque di smentire dei fatti precisamente provati finisce per ammetterli in tutta la loro brutale realtà.

Ostruzionismo al Senato americano

contro il progetto di neutralità

Washington, 6 notte.

Il Comitato del Senato adottando una tattica dilatoria ha rinviato a lunedì l'esame della legge di neutralità.

Giornalista inglese massacrato nel nuovo Messico

Londra, 6 notte.

Da Albuquerque, nello Stato di Nuovo Messico, la *Reuter* riceve la notizia che in una casetta di Taos è stato rinvenuto il cadavere orrendamente mutilato del giornalista Carlo Taylor il quale era stato così audace da tentare di assistere ad una segreta cerimonia dell'« Ordine dei penitenti », le cui gesta rimangono a tutt'oggi nel massimo segreto. Alcune persone sono riuscite a penetrare nei luoghi ove queste cerimonie di flagellazione e di esaltazione religiosa hanno luogo, ma nessuno ha mai potuto narrare ciò che aveva visto perchè gli spettatori hanno pagato con la morte la loro audacia. Il Taylor aveva tentato di fotografare il tempio dei penitenti. Il suo cadavere, crivellato di pallottole, è stato trovato a fianco di un articolo che egli stava scrivendo e nel quale narrava ciò che aveva visto.

Tre connazionali uccisi da un forsennato a Bastia

Bastia, 6 notte.

Un suddito francese, tale Savignone, entrava l'altra sera nel « Restaurant de la Corse », gestito dal nostro connazionale Quinto Montali, di 43 anni, da Langhirano, ex-combattente e vecchio fascista, assieme ad altri due francesi e ordinava la cena. Consumato il pasto, il figlio del Montali, Gualtiero, di 22 anni, nato a Genova, Capo Gruppo della O.C.I.E. del Fascio di Bastia, portava come d'abitudine la relativa nota al Savignone, la quale ammontava a 33 franchi, che nel frattempo era rimasto solo, ma riscuoteva da questi soltanto un energico rifiuto al pagamento. Ai reiterati inviti fatti dal Gualtiero, il Savignone senza aggiungere parola traeva di tasca una rivoltella e faceva fuoco sul povero giovane, ferendolo mortalmente alla testa.

Il Montali, accorso immediatamente in soccorso del figlio, veniva anche lui colpito da due rivoltellate, anche morirà all'istante.

Non pago ancora del suo gesto, il feroce assassino sparò ancora all'impazzata nel locale, uccidendo sul colpo anche un'altro connazionale, Giuseppe Bambi, di Gavoi, ex-combattente, il quale stava tranquillamente bevendo una bibita.

Grosso incendio in un manicomio femminile

Bruxelles, 6 notte.

Ieri sera un incendio è scoppiato a Breche, presso Anversa, nel manicomio che raccoglie circa 1200 donne. Nonostante il pronto intervento dei pompieri, il fuoco si è sviluppato e si è propagato ai grandi edifici situati lungo la strada, su un centinaio di metri, e che sono andati interamente distrutti. Fortunatamente, i malati erano alloggiati in un'altra parte dell'istituto. Non vi è stata alcuna vittima. I danni sono valutati in più di tre milioni.

Truffa mezzo mondo dicendosi figlia dello Zar

Londra, 6 notte.

Il tribunale di Exeter ha condannato oggi a cinque anni di reclusione la signora Olga Hardin e il marito di lei, John, accusati entrambi di avere commesso delle truffe per un ammontare di 14 mila sterline.

La signora Olga si era stabilita a Dawlish, nelle vicinanze di Exeter, al principio del 1931, ed aveva « confidato » ad amici e conoscenti di essere una delle figlie dello Zar di Russia. Amici e conoscenti non avevano tardato, in seguito a ciò, a mettere a disposizione della « granduchessa » delle somme fortissime, affinchè fosse in grado di intentare un processo che le avrebbe valso il riconoscimento dei suoi titoli ed insieme enormi ricchezze.

Decapitazione a Pechino

di quattro tenitori di case da gioco

Pechino, 6 notte.

Per dare un'altra buona lezione ai rappresentanti della malavita, sono stati oggi decapitati in una piazza pubblica quattro proprietari di case da gioco. I meriturì sono stati costretti a percorrere le strade di Pechino portando sulle spalle dei cartelloni su cui erano scritti i loro delitti. Sul luogo dell'esecuzione erano state schierate, circa 200 persone, più o meno direttamente coinvolte nei delitti che i condannati stavano per scontare.

Arturo Zacconi è morto a New York

New York, 6 notte.

E' morto Arturo Zacconi, fratello di Ermete, e decano del teatro italiano di New York.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto in Francia

Parigi, 6 notte.

La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto dal 4 al 3,50 per cento.

BERLINO, 6. — La Borsa ha oggi superato la flessenza di ieri. Dopo un esordio alquanto incerto una tendenza fermo ed è subito manifestato anche se gli scambi non sono stati intensi. Obbligaria costante e fiduciosa. Sterlina 12,50, dollaro 2,485 immutati.

Fr. Young 5,58; 165,25; Reichsbank 126; Berliner Handelsges 119; Deutsche Bank 89; Dresdener Bank 88,50; Commerz e Privat-Bank 90,50; Norddeutscher Lloyd 17,3/8; A.E.G. 38,25; I. G. Farbenindustrie 151 1/8; Oesterr. 120,25; Bemberg 93,50; Zellstoff Waldhof 120; Harpener Bergbau 113,70; Rhein. Braunkohlen 214,75; Mannesmann 82,75;

ZURIGO, 6. — Tendenza irregolare. Baltimore e Ohio 37,75; Electrobank 410; Motor Columbus 154; Saez 39; Un. Banche Svizzere 360; Soc. di Banca Sv. 532; Credito Sv. 378; Hispano 975; El. Lieht e Kraft 125; Gesfürel 41; Alumnium 1680; Bally 850; Brown Boveri 89; Lonza 70; Nestlè 815; Scrifiano 172; Toung 24,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel nono anniversario della sua nascita raggiungeva in Cielo il suo babbo adorato

DIEGO CALLEGARI

lasciando in uno strazio indicibile la mamma **Elisa Barbieri** ved. **Callegari**, la sorellina **Paola**, i nonni **Lina** e Ing. Cav. **Menotti Barbieri**, gli zii **Barbieri, Gallberti, Pazzaglia** e **Mezzacappo**, i cuginetti e parenti tutti che inconsolabilmente l'amavano.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio, 60.

Torino, corso Inghilterra, 17.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-289

Gli Amici del Compianto

Dott. Prof. Comm.

GIACINTO BALDRACCO

che nel corso di sette lustri gli furono vicini, collaboratori affezionati ed ammiratori convinti del suo valore di scienziato, di pioniere e propugnatore della cultura professionale, di tecnico tra i più celebrati in Italia ed all'estero nella chimica e nell'arte conciaria — nell'ora tristissima della sua scomparsa — unanime rendere omaggio al Cimelio indimenticabile ricordando l'opera imperitura di studio e di fede da Lui data per la creazione ed il primo progredire dell'antica Concerìa Scuola Italiana — oggi, per l'amore operoso di Lui, assurta a fama mondiale nel R. Istituto Nazionale per le Industrie del Cuoio; opera indivisa dalla quella della Direzione della Sede di Torino della R. Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle Materie Concianti, da Lui indirizzata a tanto apprezzata attività, ed ancora integrata dalla fervida collaborazione sempre data alla Sezione Italiana della A.I.G.I.C.

GIACINTO BALDRACCO, troppo modesto per lasciare la pienezza del riconoscimento che gli spettava, lascia nel cuore di quanti lo conobbero veramente una memoria che non perirà, perchè custodita nel sentimento di infinita gratitudine per l'opera mirabile che Egli ha costruito, per il molto bene che Egli ha compiuto.

Sia la pace di Dio nella Sua anima eletta. (1401)

Le Famiglie **Regaldo** e **Marchisotti**, commosse per l'imponente dimostrazione di affetto tributata alla loro indimenticabile

GIUSEPPINA

ringraziano tutti i buoni che di presenza, con fiori, scritti, presero parte al loro immenso dolore. Dal più profondo del cuore ringraziano particolarmente il sig. Francesco Rivella, che con squisito senso di amicizia tanto si prodigò per alleviare le pene dell'Infermo e della Famiglia; la devota amica sig.na Irma Assale, che luce fraternamente presto la sua assistenza; le Colleghe e i Dipendenti della Ditta Rivella; i Direttori, i Colleghi e gli Amici del Fratello. (11766)

Torino, 6 febbraio 1936-XIV.

Sabato 8 corr. alle ore 10 nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (Piazza Solferino) verrà celebrata la Messa trigesimale per l'anima eletta di

Chiappino Maria nata Lora

Le famiglie ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Pompe Funebri Funerali Tel. 44-62

†

Munito dei Conforti Religiosi, oggi alle ore 14, decedeva improvvisamente il

Cav. Ing.

FRANCESCO CASSINI

Ispettore Principale FF. SS. a riposo

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio la moglie **Giuseppina Viale**; i figli: **Maria** col marito Avv. **Antonio Gollida** e bimbi **Gianfranco** e **Lucietta**, Dott. **Piero**, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Cuneo, 5 febbraio 1936-XIV.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corr., alle ore 16, partendo dalla Chiesa di S. Croce.

Non fiori, ma preghiere.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe fun. Orelli, Cuneo. Telef. 89.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, il 5 febbraio mancava all'affetto dei suoi cari

Emilia Agosteo v. Ricci

d'anni 67

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio:

Il figlio **Cornelio Enrico** con la moglie **Ada Ratti** e i piccoli **Maria Teresa** e **Alessandro**, unitamente ai parenti tutti.

Non fiori, ma beneficenza. I funerali avranno luogo a Castelceriolo, provincia di Alessandria, alle ore 9 di sabato 8 corrente.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno.

Aosta, 7 febbraio 1936-XIV.

Onoranze trasporti funebri G. Camandona, Aosta, Tel. 124.

La **Soc. An. Nazionale «Dogneo»** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Emilia Agosteo v. Ricci

Madre del proprio Direttore Centrale Tecnico Comm. Dott. Ing. Cornelio Ricci.

Torino, 6 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-318

Confortato dalla Fede per vigilantissimo morbo fu spezzata l'attiva ed integra esistenza del

Cav. Uff. Giuseppe Carezzana

Maggiore degli Alpini

Ai numerosi amici, ai commilitoni, agli ammiratori danno il dolentissimo annuncio la moglie **Maria Carezzana Galeazzo**, il diletto figlio **Giuseppino** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 9,15 partendo da via Cesare Battisti 11 bis. Non si mandano partecipati avvisi.

Torino, 6 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-289

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. A. Laiteria Modenese**, con profondo dolore partecipa il decesso del

Cav. Uff. Giuseppe Carezzana

Socio fondatore e Vice Presidente della Società. (1174)

Torino, 6 febbraio 1936-XIV.

Circondata dalla famiglia che l'adorava, confortata dai SS. Sacramenti della Religione, santamente come visse rendeva l'anima a Dio

Maria Rivoira - Baudino

Affranti da tanta perdita ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**; i figli: Gemi, **Francesco** e **Gioachino**; le figlie: **Rina, Isabella, Maria** e **Gina**; la sorella **Giacomina** col marito Gemo, **Roberto Paolo** e figlie, le cognate: **Marianna Rivoira** e **Stefanina Candia** ved. **Rivoira**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 9, partendo dalla dimora dell'Estinta e alle ore 9,30 in Cavour.

Non si accettano fiori e si prega di devolvere l'eventuale offerta in beneficenza all'Ospizio Caldesago di Cavour. La Messa di trigesimo sarà celebrata nella Parrocchia di Cavour il 5 marzo, ore 10. (11741)

Cavour, 5 febbraio 1936-XIV.

E' mancata all'affetto della sua **Lauretta** e dei Suoi cari

Ada Pastore Gros-Pietro

Straziati ne danno l'annunzio il marito e i parenti tutti.

I funerali avverranno sabato 8 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione in via Giacomo Bove, n. 8.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare all'accompagnamento funebre.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

†

Oggi, coi conforti della Fede, chiudeva la Sua nobile giornata di lavoro e di bontà

FELICE TALLIA

Industriale

Angosciati **ne** danno l'annuncio:

la moglie **Efisia Ozino Galtgaris**;

i figli: **Dante**;

Ciella, col marito Ing. **Fausto Magliola** e i bimbi **Susanna** e **Giovanni**;

i fratelli: **Silvio e famiglia**;

Pacifico;

i Cognati, Zia, i nipoti e parenti tutti.

Biella, 6 febbraio 1936-XIV.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo a Sirona, domenica 9 corrente, alle ore 10, partendo dalla Borgata Caligaris.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Impr. Fun. Rivetto e Defabbiani - Biella

Tallia Pacifico partecipa con angoscia la perdita del suo amato Fratello

FELICE

per cinquant'anni suo esempio e guida.

Biella, 6 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Rivetto e Defabbiani - Biella

La Ditta **Felice Tallia & Fratello** partecipa con la più profonda angoscia la perdita del Titolare Fondatore

FELICE TALLIA

avvenuta oggi in Biella.

Biella, 6 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Rivetto e Defabbiani - Biella

Gli **Impiegati** e **Maestranze** della Ditta **Felice Tallia & Fratello** comunicano con profondo dolore il decesso del loro amato Principale

FELICE TALLIA

Biella, 6 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Rivetto e Defabbiani - Biella

La Ditta **Tallia Silvio** partecipa con profondo dolore la perdita del Fratello del Titolare

FELICE TALLIA

avvenuta oggi in Biella.

Chiavazza, 6 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Rivetto e Defabbiani - Biella

Impiegati e **Maestranze** della Ditta **Tallia Silvio** comunicano rattristati il decesso di

FELICE TALLIA

Fratello del Titolare.

Chiavazza, 6 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Rivetto e Defabbiani - Biella

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della Società Anonima **Magliificio del Verbano** unitamente angosciati la perdita del loro ben amato Presidente

FELICE TALLIA

Industriale

avvenuta oggi in Biella.

Biella, 6 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Rivetto e Defabbiani - Biella

MEMENTO

Nel primo doloroso Anniversario della morte della compianta **FEA OLGA** nata **PISCHI**, venerdì, 7 Febbraio, alle ore 9,30, verrà celebrata nella Chiesa del Buon Consiglio, alle Rose prossimamente, in via Cortazone N. 17, una Messa in suffragio della cara Estinta. Le Famiglie ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. 917

Impiegati e **Maestranze** della Ditta **Mello & C.** comunicano con profondo dolore la perdita del Consocio

FELICE TALLIA

Biella, 6 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Rivetto e Defabbiani - Biella

Mello Giovanni e **Roderico** annunciano con sincero, profondo cordoglio la perdita del Consocio e carissimo Amico

FELICE TALLIA

Industriale

avvenuta oggi in Biella.

Biella, 6 febbraio 1936-XIV.

Impr. Fun. Rivetto e Defabbiani - Biella